

III LEGISLATURA

CLXXV SEDUTA

21 MARZO 1957

CLXXV SEDUTA

GIOVEDI 21 MARZO 1957

Presidenza del Vice Presidente MONTALBANO

INDICE

Pag.

Disegni e proposte di legge (Richieste di procedura d'urgenza):

PRESIDENTE	711, 713
LO GIUDICE, Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed al demanio	711, 712, 713
RESTIVO	711
VARVARO	711, 712
MARRARO	713

Interpellanze (Svolgimento):

PRESIDENTE	726, 730, 732, 733, 735, 737, 738, 741
CALDERARO	727
NAPOLI, Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale	727, 730
RENDÀ *	727, 728, 730, 731, 742, 743
LANZA, Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata	731, 732, 733
RECUPERO	732
LENTINI *	733, 734
MILAZZO, Assessore all'igiene ed alla sanità	733, 734
D'ANTONI	735, 736, 737, 738
DE GRAZIA, Assessore ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca, alle attività marinare ed all'artigianato	735, 737, 739
COLOSI	739
OCCIPINTI VINCENZO, Assessore delegato all'industria ed al commercio	742

Interrogazioni (Svolgimento):

PRESIDENTE	713, 714, 715, 716, 717, 718, 720, 722, 724, 725
LO GIUDICE, Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed al demanio	713
LANZA, Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata	714, 715, 717
OVAZZA *	714
FETTINI	715
GIUMMARRA	717
JACONO	718
OCCIPINTI VINCENZO, Assessore delegato all'industria ed al commercio	718, 720
RENDÀ *	721

NAPOLI, Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale 722, 723, 724, 725, 726

GRAMMATICO 722

MARRARO 723, 725

MACALUSO * 725

DE GRAZIA, Assessore ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marinare ed all'artigianato 740, 741

D'ANTONI 736

PALUMBO 741

Mozioni (Annuncio):

PRESIDENTE 709, 711

LO GIUDICE, Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed al demanio 710, 711

MARRARO 710

CORTESE 711

RESTIVO 711

Sull'ordine dei lavori:

LO GIUDICE, Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed al demanio 744

PRESIDENTE 744

La seduta è aperta alle ore 9,40.

MAZZOLA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Annuncio di mozioni.

PRESIDENTE. Si passa alla lettera B) dell'ordine del giorno. Do lettura, ai sensi e per gli effetti del combinato disposto dagli articoli 73, lettera D), e 143 del regolamento interno, della seguente mozione, presentata da-

III LEGISLATURA

CLXXV SEDUTA

21 MARZO 1957

gli onorevoli Marraro, Ovazza, Colosi, Nicastro, D'Agata e Cipolla:

« L'Assemblea regionale siciliana,

considerato che un'apposita Commissione di studio nominata dal C.L.R., esaminata la questione del riordinamento delle linee di navigazione marittima di preminente interesse nazionale, ha espresso parere contrario all'ulteriore mantenimento in regime di esercizio sovvenzionato delle linee di navigazione 21, 24, 32, 33 e 37 che interessano il traffico del porto di Catania;

considerato che la soppressione di queste linee, attualmente sospese per sei mesi, in attesa che sia discusso al Parlamento nazionale il disegno di legge numero 1785 appositamente presentato per il riassetto dei servizi marittimi di preminente interesse nazionale, avrebbe come diretta ed inevitabile conseguenza quella di aggravare seriamente la crisi del porto di Catania, con enorme danno per i lavoratori portuali oltre che per numerose altre categorie di lavoratori e per vasti settori economici,

fa voti

perchè sia garantito il mantenimento in esercizio delle linee 21, 24, 32, 33, 37 in considerazione della decisiva importanza che esse rivestono ai fini dei traffici del porto di Catania, della tutela di numerose categorie di lavoratori e dei molteplici interessi della vita economica dell'intera Sicilia orientale ed

impegna il Governo regionale

a realizzare immediatamente ogni iniziativa atta ad impedire la soppressione delle linee di navigazione 21, 24, 32, 33 e 37 ». (47)

LO GIUDICE, Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed al demanio. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO GIUDICE, Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed al demanio. Signor Presidente, siamo d'accordo con il proponente onorevole Marraro perchè la mozione sia discussa a turno ordinario, con

l'intesa che fin da ora si esamini la possibilità di vedere qual'è la linea di condotta che il Governo può seguire per venire incontro alle esigenze prospettate nella mozione stessa.

MARRARO. D'accordo.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

Do lettura, ai sensi e per gli effetti del combinato disposto degli articoli 73, lettera D), e 143 del regolamento interno, della seguente mozione presentata dagli onorevoli Adamo, Bonfiglio, Faranda, Franchina, Grammatico, Mazza, Montalbano, Ovazza, Pivetti, Recupero, Restivo, Romano Battaglia, Seminara, Taormina e Varvaro:

« L'Assemblea regionale siciliana,

considerato che la sentenza della Corte Costituzionale del 27 febbraio - 9 marzo 1957 ribadisce l'esistenza dell'urgente sistemazione costituzionale della materia concernente la Alta Corte per la Regione siciliana;

riafferma

il proprio deliberato che, nel quadro della unità della giurisdizione costituzionale e del sistema particolare di garanzie posto dalla Costituzione a presidio dello Statuto della Regione siciliana e riconosciuto dalla sentenza della Corte Costituzionale, il problema dell'Alta Corte sia risolto con la istituzione di una sezione speciale che ne rispecchi la struttura e la competenza, giusta le linee del disegno di legge votato dall'Assemblea nella seduta del 22 dicembre 1952 in sede di formulazione di parere richiesto dal Presidente della Camera dei Deputati e riproposto ad iniziativa di vari parlamentari;

fa voti

al Parlamento nazionale perchè nella seduta del 28 corrente mese l'Alta Corte per la Regione siciliana sia intanto integrata dei suoi membri mancanti, e perchè si per venga ad una sollecita approvazione del disegno di legge concernente l'Alta Corte medesima. » (48)

III LEGISLATURA

CLXXV SEDUTA

21 MARZO 1957

LO GIUDICE, Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed al demanio. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO GIUDICE, Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed al demanio. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'argomento che è oggetto di questa mozione è indubbiamente di estremo interesse e di notevole urgenza. Già ieri il Presidente dell'Assemblea ha rilevato quale sia l'orientamento dell'Assemblea; orientamento che il Governo condivide perfettamente e che porterebbe a discutere anche subito la mozione, se il Presidente della Regione non fosse, come è noto, impegnato a Roma — da dove rientrerà venerdì sera — proprio per questioni attinenti al problema che forma oggetto della mozione. In considerazione di questa forzata assenza del Presidente della Regione, il Governo chiede che la mozione sia discussa nella seduta antimeridiana di sabato.

CORTESE. D'accordo.

RESTIVO. D'accordo.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, la richiesta del Governo è accolta, per cui la mozione numero 48 sarà discussa nella seduta antimeridiana di sabato.

Richiesta di procedura d'urgenza per l'esame di disegni e proposte di legge.

PRESIDENTE. Si passa al punto C) dell'ordine del giorno. Pongo in discussione la richiesta di procedura d'urgenza per l'esame della proposta di legge numero 314: « Modifiche alla legge regionale 13 maggio 1953, numero 34 ».

LO GIUDICE, Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed al demanio. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO GIUDICE, Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed al demanio. Signor Presidente, il Governo è con-

trario alla procedura di urgenza di questa proposta di legge perchè la materia in essa prevista, relativa alla sistemazione del personale che si trova in atto in servizio presso l'Amministrazione regionale con rapporto limitato nel tempo — contrattuale o salario — forma oggetto di un disegno di legge che è all'esame della Giunta regionale che sarà quanto prima presentato all'Assemblea.

Il collega Lo Magro, che ignorava tutto ciò, nell'apprenderlo ieri mi ha fatto sapere (e mi rincresce che egli oggi non sia presente) che dopo queste mie dichiarazioni avrebbe rinunciato all'urgenza, dato che la stessa materia sarà organicamente regolata in questo disegno di legge che il Governo da qui a qualche settimana presenterà all'Assemblea.

RESTIVO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RESTIVO. Ritengo che la richiesta dello onorevole Lo Magro era diretta a sottolineare l'importanza del problema e l'opportunità che sia tempestivamente trattato. La dichiarazione del Governo, sotto questo punto di vista, rassicura completamente.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, la richiesta di procedura d'urgenza dell'onorevole Lo Magro si intende ritirata.

Si passa alla richiesta di procedura d'urgenza per l'esame del disegno di legge: « Norme per il personale occorrente al funzionamento delle Commissioni provinciali di controllo e dei relativi uffici di segreteria ».

VARVARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VARVARO. Onorevole Presidente, il Gruppo parlamentare comunista è contrario alla richiesta di procedura d'urgenza per questo disegno di legge. Anzitutto, prendo occasione da questa richiesta avanzata dall'onorevole Fasino per sottolineare che l'esperimento delle Commissioni di controllo è il più negativo che mai si potesse fare; esso ha superato le previsioni più pessimistiche espresse in questa Assemblea. Le Commissioni di controllo si comportano in modo così settario da fare rimpiangere, talvolta, alcuni atti del po-

III LEGISLATURA

CLXXV SEDUTA

21 MARZO 1957

tere esecutivo contro i quali noi abbiamo espresso chiaramente la nostra avversione.

Ora, bisogna che il Governo si decida una buona volta a sistemare queste cose secondo la legge che noi abbiamo votato, cioè secondo la legge di riforma amministrativa e secondo i principi democratici del nostro Statuto. Bisogna fare le elezioni, bisogna che le Commissioni di controllo siano composte a norma di legge; e, se devono per qualche mese ancora rimanere in vita quelle attuali occorre che sia opportunamente modificate in modo da offrire un minimo di garanzia democratica, perchè, così come sono attualmente, esse persegono una lotta riprovevole contro i comuni che non sono in mano delle formazioni politiche di loro gradimento.

In queste condizioni, non è che noi vogliamo, privandole del personale impiegatizio, paralizzarne il funzionamento; ma vogliamo che il disegno di legge sia discusso in Commissione in modo da offrire la possibilità di ponderate decisioni.

Il disegno di legge vada alla Commissione con una raccomandazione di urgenza, ma non più di questo.

Per quanto riguarda la procedura d'urgenza, così come è stata chiesta, noi siamo contrari.

PRESIDENTE. Il Governo insiste nella richiesta di procedura di urgenza?

LO GIUDICE, Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed al demanio. Signor Presidente, onorevoli colleghi, tralascio, evidentemente, di contestare quelle che sono state le affermazioni del collega Varvaro sul comportamento delle Commissioni di controllo, che sono accusate di essere settarie e di operare delle discriminazioni nel loro lavoro. Lo tralascio non perchè le affermazioni non meritino di essere contraddette, ma perchè ritengo che in questa sede non si discuta di questo argomento ma di altro.

Circa poi l'accenno alla necessità di normalizzare queste Commissioni attraverso le elezioni, è già stato preso formale impegno da parte del Governo, a seguito della accettazione di un ordine del giorno, di procedere entro novembre alla normalizzazione dei Consigli provinciali e successivamente anche delle Commissioni. Il disegno di legge mira soprattutto (ed è chiaramente detto nello stes-

so testo) alla sistemazione degli uffici di segreteria delle Commissioni provinciali di controllo, che oggi soffrono per difetto di personale e soffrono in modo particolare per difetto di personale tecnico di ragioneria, per cui l'esame dei bilanci andrà avanti con notevole difficoltà.

Vorrei che il collega Varvaro ed i colleghi del suo Gruppo si convincessero che l'intento del Governo è proprio quello di fornire gli strumenti tecnici, soprattutto del ruolo di ragioneria, che oggi non abbiamo a disposizione, per l'esame dei bilanci. È questo l'intento principale. Del resto, il Governo ha chiesto la procedura di urgenza e non la relazione orale; il che vuol dire che il Governo si rende conto della necessità che il problema in Commissione venga convenientemente approfondito e che il disegno di legge venga in Assemblea con una relazione di maggioranza e, se è necessario, con una relazione di minoranza.

Il Governo, ripeto, non ha chiesto la relazione orale. Tutto ciò vuol dire che da parte del Governo ci si rende conto non solo della opportunità, ma della necessità che il problema venga approfondito convenientemente nella sede opportuna.

VARVARO. Aderisco alla procedura di urgenza nel senso che la Commissione esamini con la massima urgenza il disegno di legge.

LO GIUDICE, Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed al demanio. Con criterio di priorità su altre leggi. Cioè non esaminare altri disegni di legge se non ha finito l'esame di questo.

VARVARO. Io gradirei dal Governo una risposta al mio consiglio, diciamo così, di modificare anche in questo periodo transitorio le Commissioni di controllo.

LO GIUDICE, Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed al demanio. Tutto questo lo discuterete in Commissione. Io credo che dopo questi chiarimenti la procedura di urgenza potrà essere accettata, con l'intesa che la Commissione inizi subito un approfondito esame del disegno di legge avvalendosi anche della collaborazione del Governo.

III LEGISLATURA

CLXXV SEDUTA

21 MARZO 1957

PRESIDENTE. Pongo ai voti la richiesta di procedura di urgenza per l'esame del disegno di legge numero 315.

(Non è approvata)

Si passa alla richiesta di procedura d'urgenza, con relazione orale, per l'esame del disegno di legge, numero 316: « Completamento dell'istruzione elementare ed istruzione professionale in Sicilia ».

MARRARO. Chiedo di parlare:

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARRARO. Signor Presidente, noi siamo contrari alla richiesta di procedura d'urgenza con relazione orale per l'esame del disegno di legge di iniziativa governativa relativo al completamento della istruzione elementare ed istruzione professionale in Sicilia. Siamo d'accordo che questo disegno di legge venga discusso con urgenza e che su di esso si pronunci l'Assemblea, però — data l'importanza del disegno di legge stesso — non ci sembra opportuno che la Commissione non sia messa in grado di approfondirne lo esame sia pure con criterio di urgenza.

Siamo dunque d'accordo, ripeto, con il criterio della urgenza, purchè non sia sottratta alla Commissione la possibilità di approfondire l'esame della materia.

PRESIDENTE. Il Governo?

LO GIUDICE, Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze, ed al demanio. Il Governo dichiara di ritirare la richiesta per quanto attiene alla relazione orale.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la richiesta di procedura d'urgenza per l'esame del disegno di legge numero 316.

(E' approvata)

Si passa alla richiesta di procedura di urgenza, con relazione orale, per l'esame del disegno di legge, numero 317: « Variazioni allo stato di previsione della entrata e della spesa del bilancio della Regione siciliana per

l'anno finanziario dal 1° luglio 1956 al 30 giugno 1957 ».

Non sorgendo osservazioni pongo ai voti la richiesta.

(E' approvata)

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si passa allo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Si inizia con l'interrogazione numero 715 dell'onorevole Majorana della Nicchiara al Presidente della Regione ed all'Assessore al bilancio, alle finanze ed al demanio, per conoscere quale sia l'intendimento del Governo regionale nei riguardi dei comuni della Regione a carico dei quali sono state ultimamente notificate le prime rate di scadenza relative ai rimborsi della quota prevista dalla legge statale 3 marzo 1948, numero 121, e dalle leggi regionali 14 giugno 1949, numero 17 e 16 giugno 1951, numero 5.

L'interrogante tiene a far notare che tale indirizzo contrasta con quanto dalla Regione e dallo Stato stabilito più recentemente, rispettivamente, con la legge 7 agosto 1953, numero 46, e con quelle istitutive della Cassa del Mezzogiorno, etc., e rende ancora più difficile la situazione finanziaria dei nostri comuni già notoriamente deficitari.

L'interrogante sottolinea l'urgenza di tranquillizzare al riguardo le civiche amministrazioni interessate.

LO GIUDICE, Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed al demanio. Onorevole Presidente, siamo rimasti d'accordo con l'onorevole Majorana della Nicchiara, assente dall'Aula perché impegnato in Commissione, di rinviare ad altra seduta lo svolgimento di questa interrogazione.

PRESIDENTE. Allora lo svolgimento dell'interrogazione numero 715 è rinviato ad altra seduta.

In assenza dell'interrogante si intende ritirata l'interrogazione numero 723 dell'onorevole Nigro al Presidente della Regione ed all'Assessore al bilancio, alle finanze ed al demanio.

Segue l'interrogazione numero 705 degli onorevoli Colajanni ed altri all'Assessore ai

lavori pubblici, edilizia popolare e sovvenzionata, per conoscere se i lavori per la formazione del piano urbanistico regionale sono stati iniziati e in caso affermativo se non ritiene di informare l'Assemblea sui criteri organizzativi, tecnici ed economici adottati, sull'andamento dei lavori e sulla prevedibile data di definizione e ciò in considerazione della esigenza del coordinamento degli interventi pubblici con le attività economiche per un regolato sviluppo nella Regione della edilizia, della viabilità, dei servizi pubblici connessi al progresso economico e sociale della Sicilia.

Ha facoltà di parlare l'Assessore ai lavori pubblici ed alla edilizia popolare e sovvenzionata, onorevole Lanza, per rispondere alla interrogazione.

LANZA, Assessore ai lavori pubblici ed alla edilizia popolare e sovvenzionata. Quanto alla formazione del piano urbanistico regionale, perché si possa procedere in base alla legge 17 agosto 1942, numero 1140, è opportuno, in relazione alle particolari esigenze dell'Isola e tenuto conto che la legge statale è da considerarsi superata dalla rapida evoluzione che in questi ultimi anni ha subito la materia urbanistica, che tali lavori non vengano iniziati prima dell'approvazione della nuova legge regionale sull'urbanistica.

L'Assessorato regionale dei lavori pubblici attesa la complessità e delicatezza della materia aveva predisposto, durante il passato Governo, un disegno di legge con il quale si stabiliva di delegare all'esecutivo il potere di elaborare ed emanare le norme giuridiche che disciplineranno in Sicilia la pianificazione urbanistica sia come direttiva dell'orientamento generale, sia come strumento di concrete realizzazioni. Tale disegno di legge-delega in atto è stato ritirato per un opportuno riesame da parte dell'Assessorato, necessitando coordinare opportunamente il complesso delle indagini di varia natura sulla cui base dovrà iniziarsi la formazione del piano urbanistico e tra di esse di primaria importanza il rilevamento delle risorse idriche dell'Isola.

PRESIDENTE. In assenza dell'onorevole Colajanni, primo firmatario dell'interrogazione, ha facoltà di parlare l'onorevole Ovazza, per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

OVAZZA. Per questa interrogazione, signor Presidente e onorevoli colleghi, dovrei prima fare una obiezione: noi l'abbiamo rivolta all'Assessore all'urbanistica poiché nella formazione di questo Governo vi è un Assessore delegato all'urbanistica.

LANZA, Assessore ai lavori pubblici ed alla edilizia popolare e sovvenzionata. L'osservazione è esatta.

OVAZZA. Il problema certamente interessa l'Assessore ai lavori pubblici; ma se non dobbiamo ritenere che sia stata soltanto una lustra l'aver delegato un assessore per le questioni dell'urbanistica, l'indirizzo della nostra interrogazione mi sembra esatto. Comunque, rinuncio per ora a trattare questa questione, che appare formale ma che a noi sembra sostanziale, per dire subito che non posso dichiararmi soddisfatto della risposta dell'Assessore ai lavori pubblici, il quale in definitiva ci ha detto: abbiamo rimandato tutto perché intendiamo presentare delle leggi. Vorrei dire all'onorevole Assessore ai lavori pubblici che anche in questa occasione mi pare che stiamo perdendo l'autobus, mentre in molte regioni d'Italia i piani regionali urbanistici sono in uno stato avanzato e consentono di coordinare entro il quadro lato dell'urbanistica, come è intesa oggi modernamente, gli orientamenti dei vari settori economici. Di questo vorrei dolermi e ritengo che se ne debba dolere anche l'Assessore ai lavori pubblici. In una Regione autonoma, che peraltro è un'Isola, questo problema del piano urbanistico regionale, inteso nel senso reale di piano di orientamento, dovrebbe interessare l'Assessore, che con le sue dichiarazioni, oggi, ha dimostrato invece di non interessarsene. Abbiamo sentito dire dall'onorevole Assessore che tutto viene rinvia-to alla presentazione di disegni di legge, ad ulteriori accertamenti.

Onorevole Assessore, io credo che lei seguia, come noi, i giornali quotidiani; nella regione lombarda, ad esempio, sono ormai avanzati quegli studi che consentono sulla base di considerazioni economiche e sociali, di conseguire quello strumento di orientamento che è il piano urbanistico regionale.

Per questi motivi dichiaro di non essere soddisfatto; e insoddisfatto vorrei che si dichiarasse anche l'Assessore stesso.

Passo all'altra questione. Il fatto che ad una interrogazione rivolta all'Assessore delegato all'urbanistica risponda l'Assessore ai lavori pubblici temo che significhi, mi consenta l'onorevole Lanza, che quell'incarico è una lustra e, peggio ancora, che non s'intende provvedere al riguardo.

LANZA, Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata. Dal Presidente della Regione, non dall'Assessore ai lavori pubblici.

OVAZZA. Quindi, vorrei, che l'Assessore ai lavori pubblici, nella sua responsabilità, anche se forse non è poi quella specifica del settore urbanistico (non so quali siano in definitiva le concrete attribuzioni che il Governo ha voluto dare all'Assessore delegato all'urbanistica), vorrei, dicevo, che l'Assessore ai lavori pubblici ripensasse a questa questione e si riservasse magari di darci una ulteriore risposta più aderente alle esigenze siciliane; vorrei anche che valutasse con maggiore impegno quello che significa la mancanza di una organizzazione di studi al riguardo.

Credo che trasformeremo la nostra interrogazione in interpellanza, e per avere precisazioni sulla questione di questo, diciamo così, Assessorato fantasma e sull'altra questione del fantasma di una organizzazione del piano urbanistico regionale. Ci auguriamo di poter apprendere in quella occasione che il piano regionale non resterà ulteriormente a questo stato di piano fantasma.

PRESIDENTE. Si passa allo svolgimento dell'interrogazione numero 713 dell'onorevole Pettini al Presidente della Regione, per conoscere, se anche in appoggio ad un ordine del giorno approvato recentissimamente all'unanimità dal Consiglio di amministrazione dell'Ente turismo di Messina, non creda opportuno intervenire presso il Governo nazionale — Ministero dei lavori pubblici — al fine di ottenere che siano, senza ulteriore ritardo, versate al Compartimento dell'A.N.A.S. della Sicilia le somme già destinate al completamento della variante della strada nazionale Messina-Taormina, i cui lavori, già proceduti con estrema lentezza per la lentezza del finanziamento erogato in soluzioni diverse e fra loro distanziate, sono oggi sospesi;

con che, ai danni della stazione di soggiorno di Taormina, della Sicilia orientale e della economia e del turismo dell'Isola, perdura una situazione grave sempre, ma sempre più aggravantesi per l'incremento del traffico che deve svolgersi attraverso l'attuale strada littoranea, insufficiente, angusta ed estremamente disagevole e pericolosa per il continuo attraversamento degli abitati fra Messina e Taormina e per le ripetute interruzioni dipendenti dai passaggi a livello ferroviari.

A questa interrogazione risponde l'Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata, onorevole Lanza. Ne ha facoltà.

LANZA, Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata. L'A.N.A.S. interpellata al riguardo ha fatto conoscere che i lavori della costruzione della variante Messina-Giampilieri, della lunghezza di chilometri 13, sono completi, ad eccezione: della costruzione di un sottovia alla linea ferroviaria nei pressi di Mili, per cui è in corso di approvazione la convenzione all'uopo stipulata con la Amministrazione delle ferrovie che dovrà costruire l'opera con il finanziamento della A.N.A.S.; della pavimentazione della sede viaabile per tutta l'intera lunghezza.

Il 14 febbraio di quest'anno ha avuto luogo la licitazione per l'accoglito di un primo lotto dei lavori per l'importo di 96 milioni 450 mila per la pavimentazione del tratto della variante Messina-Mili.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pettini per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

PETTINI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, ringrazio l'Assessore delle notizie dateci e colgo questa occasione per richiamare l'attenzione di lui e, attraverso di lui, dell'intero Governo, su di un più vasto problema che si ricollega alla realizzazione di questa variante alla quale accenna la mia interrogazione.

Ricordo una vecchia storia. Moltissimi anni fa si progettò tutta la serie delle varianti necessarie per la sistemazione dell'intera strada Messina-Catania; importantissima perché allacciava due capoluoghi di provincia, importantissima inoltre perché allacciava Taor-

mina a due capoluoghi di provincia. In sede di esecuzione, fra la tratta Taormina-Catania e la tratta Taormina-Messina ci fu questa piccola differenza: la tratta Taormina-Catania si eseguì, e quella Taormina-Messina non si eseguì; ed ancora oggi, dopo tanti anni, non si è eseguita. Taormina è oggi allacciata a Catania felicemente da una magnifica strada, che in molti tratti ha le caratteristiche dell'autostrada, nella quale sono stati eliminati tutti i passaggi a livello e tutti gli attraversamenti di abitati che è stato possibile eliminare. Taormina è invece ancora oggi allacciata a Messina da una strada che dobbiamo dire indecorosa. Tutti del resto la conosciamo, e tutti sappiamo che questa strada è funestata da una serie di passaggi a livello, attraversa continuamente abitati ed è pericolosa per la circolazione automobilistica e per la incolumità delle persone; e dire questo significa dire che in fondo non è ancora realizzata la parte più importante della rete stradale che allaccia Taormina, perché la porta d'ingresso per la stazione di soggiorno di Taormina è costituita principalmente dalla strada che la allaccia a Messina e attraverso la quale giunge in quella stazione di soggiorno il turismo automobilistico nazionale e internazionale.

Dovrei dichiarare all'Assessore se sono soddisfatto o no. Questo vuole il regolamento. Per quel che riguarda l'Assessore sono soddisfatto e lo ringrazio, perché le notizie datemi si concludono anche con l'impegno di occuparsi non solo di questa variante, ma di tutta la strada, cioè di tutta la realizzazione dell'intero progetto di varianti che riguarda la strada Messina-Taormina. Per quello, invece, che concerne il ritmo di esecuzione delle opere, non solo non mi dichiaro soddisfatto, ma avrei ragione di dichiararmi indignato.

Infatti, su una strada che ha uno sviluppo di circa 50 chilometri (e sia pure che non tutti i 50 chilometri dovranno essere spostati dall'attuale sede stradale, ma perlomeno, penso, dovranno esserlo una quarantina di chilometri) finora non si è fatto altro che un breve tratto vicino a Letojanni (benché importantissimo in quanto elimina due passaggi a livello e comprende una opera d'arte costituita da una galleria) e questo tratto di 13 chilometri che riguarda la variante Messina-Giampilieri, che elimina la parte più difficile e indecorosa della strada, ma che ancora non è neanche transitabile, tanto che siamo tut-

tavia ad attendere il completamento dell'opera. E ci sono ancora delle difficoltà, come lo Assessore sa bene, costituite dal sottopassaggio che si deve ancora realizzare, e dalla mancata esecuzione del manto stradale e della pavimentazione. E non possiamo non dolerci che per la pavimentazione di soli 13 chilometri (perchè questa variante è di 13 chilometri) non si sia trovato il finanziamento per poterla eseguire in unico appalto; e si sia divisa la esecuzione dell'opera in due tempi, appaltando prima quei cinque chilometri che sono stati appaltati nel febbraio, e rimandando ad un futuro più o meno vicino o lontano l'esecuzione della pavimentazione sugli altri sette chilometri. E' un problema la cui soluzione non è più procrastinabile e nel quale sono interessati non soltanto il capoluogo della provincia di Messina, ma anche un centro di soggiorno come quello di Taormina. E' un problema sul quale io chiedo l'impegno (e credo di avere la solidarietà di tutti i colleghi di Messina a qualunque Gruppo appartengano) dell'Assessore e del Governo, e sul quale mi riservo di ritornare in altra forma.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 717 dell'onorevole Giummarra allo Assessore all'igiene ed alla sanità ed all'Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata, per sapere:

1) se sono a conoscenza, ciascuno per la parte di propria competenza, dei gravi inconvenienti igienici causati dalla condotta delle acque della sorgente San Pancrazio nel Comune di Modica e consistenti in esalazioni di aria malsana e intollerabile, in umidità ai fabbricati ed altro, con grave pregiudizio della salute pubblica come è stato denunciato all'Ufficio del genio civile di Ragusa da parte dell'Ufficio sanitario del Comune di Modica;

2) se non ritengano necessario e urgente disporre, ciascuno per proprio conto, un'inchiesta accurata onde accettare su chi ricadano le responsabilità di tale pregiudizievole stato di cose;

3) quali provvedimenti intendano adottare immediatamente onde ovviare, anche in parte, agli inconvenienti lamentati.

Ha facoltà di parlare l'Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata, onorevole Lanza, per rispondere alla interrogazione.

LANZA, Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata. L'onorevole Giummarrà chiede di conoscere i provvedimenti da adottare in ordine a determinati gravi inconvenienti di natura igienica causati dalla condotta delle acque della sorgente San Pancrazio nel Comune di Modica e consistenti in esalazioni di aria malsana. In relazione ad un esposto pervenuto all'Assessorato sulla materia in data 12 dicembre, con il quale alcuni abitanti della zona di Modica confinanti con la gora delle acque della sorgente San Pancrazio lamentavano inconvenienti igienici causati da dette acque, è stato interessato, il 31 dicembre del 1956, l'Ufficio del genio civile di Ragusa a fornire notizie e ad avanzare le opportune proposte. Nel fare presente che tutte le azioni giudiziarie da parte degli interessati hanno avuto esito negativo, il Genio civile, con foglio pervenuto il 18 gennaio, ha prospettato la opportunità di eliminare le utenze in atto esistenti sia per uso irriguo che per forza motrice regolarmente assentite.

Prima di adottare determinazioni in tal senso, che per altro non sembra possano definitivamente eliminare l'inconveniente lamentato, con assessoriale del 18 febbraio 1957 si è scritto nuovamente al predetto Ufficio onde procedere ad ulteriori accertamenti tendenti a far conoscere: 1) se nella gora in questione affluiscono altre acque oltre a quelle della sorgente San Pancrazio; 2) quale è l'estensione dei terreni irrigati con le acque defluenti nella predetta gora; 3) se gli utenti di tali acque hanno regolare provvedimento di concessione; 4) se da parte degli utenti vengono adottati i necessari provvedimenti di piccola bonifica allo scopo di impedire la formazione di zone acquitrinose, nonché a proporre gli opportuni provvedimenti. Il Genio civile ha risposto con una certa sollecitudine l'11 marzo 1957.

In relazione a quanto fatto presente dal predetto Ufficio, l'Assessorato provvederà ad impartire disposizioni all'Ufficio del genio civile perché faccia obbligo agli utenti di attuare i necessari provvedimenti di piccola bonifica, quali scerbature periodiche, petrolizzazioni, e interverrà inoltre presso il comune di Modica perché faccia obbligo alle ditte inadempienti a fognarsi, atteso che esistono i condotti di fognatura.

Sono in corso ulteriori accertamenti ten-

denti a stabilire la proprietà del canale, onde, esaminare la possibilità di interventi finanziari per la esecuzione delle opere indispensabili per la definitiva bonifica del canale stesso.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giummarrà, per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

GIUMMARRA. Ringrazio l'onorevole Assessore ai lavori pubblici per la risposta data mi.

Mentre mi dichiaro soddisfatto, debbo pregare l'Assessore ai lavori pubblici e l'Assessore all'igiene ed alla sanità, di volere vigilare a che gli adempimenti prescritti dal locale Ufficio del Genio civile vengano osservati. Soprattutto, in relazione all'accertamento della proprietà del canale, invito l'Assessorato dei lavori pubblici ad intervenire opportunamente, se il canale risulta bene demaniale, per evitare gli inconvenienti lamentati.

PRESIDENTE. Si passa alla interrogazione numero 719 degli onorevoli Jacono ed altri all'Assessore ai lavori pubblici ed alla edilizia popolare e sovvenzionata, per sapere:

1) se è a conoscenza che a Vittoria (Ragusa) attualmente vi sono più di trecento lavoratori edili disoccupati mentre gli attuali cantieri di lavoro (Ditta Gianna; Ditta Crisafulli; Ditta Maisano; Ditta Fiandaca; Ditta Mussu; Ditta Trovato; Ditta Caruso; Consorzio Stradale Macconi-Casegrandi, etc.) non assorbono tutta la mano d'opera che in effetti potrebbero occupare;

2) come intende intervenire perché tale grave stato di cose voluto da appaltatori riottosi ed egoisti, venga eliminato.

Ha facoltà di parlare l'Assessore ai lavori pubblici ed alla edilizia popolare e sovvenzionata, onorevole Lanza, per rispondere all'interrogazione.

LANZA, Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata. In ordine alla interrogazione relativa a Vittoria circa il fenomeno della disoccupazione, c'è da dire che in atto vi sono lavori a Vittoria, per sistemazione di alcune vie interne dell'abitato, per un importo di lire 55 milioni e si stanno

costruendo 34 alloggi popolari per un importo di lire 68 milioni 900 mila. Tali lavori sono in corso di ultimazione e pertanto il numero degli operai addetti agli stessi è ormai esiguo. Bisogna tenere presente la scarsità dei fondi che sono posti in bilancio, normalmente o come note di variazioni, per le strade interne; per cui gli onorevoli colleghi, al momento in cui fanno presente le necessità dei lavoratori disoccupati, debbono tenere anche conto di quanto la maggioranza dell'Assemblea ha deliberato con votazione, cioè che può provvedersi per questo genere di disoccupazione di bracciantato o di mano d'opera generica con apposito capitolo di bilancio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Jacono per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

JACONO. Onorevole Presidente, onorevole Assessore, io ho l'impressione che il contenuto della mia interrogazione non sia stato interpretato in modo giusto. A Vittoria sono state appaltate opere per centinaia e centinaia di milioni di lire e si sono aperti diversi cantieri (cantieri: Gianna, Crisafulli, Maisano, Fiandaca, Musso, Trovato, Caruso, Giummara, etc.). In questi cantieri non trovano occupazione tutti quegli operai che potrebbero trovare lavoro in quanto non si utilizza tutta la loro capacità di occupazione.

Diversi cantieri sono stati chiusi. Ad esempio è appaltato l'Ospedale circoscrizionale di Vittoria per una spesa di 180 milioni di lire, primo lotto. Fino ad un mese addietro vi lavoravano venti operai; oggi il cantiere è chiuso, non sappiamo per quale motivo. Fra qualche anno forse sarà riaperto.

LANZA, Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata. E' certo che i lavori li dovranno consegnare all'epoca stabilita, perchè normalmente non concedo proroghe.

JACONO. Per cui, mentre in atto in questo cantiere trovano occupazione circa 200 operai, obiettivamente potrebbero trovare occupazione a parere dei tecnici, non meno di 400 operai. Ecco il primo inconveniente grave.

Il secondo inconveniente è che su circa 200 operai occupati 100 sono forestieri, operai di altri comuni; le autorità locali e provinciali

nulla fanno perchè, applicando la legge sul collocamento del 1949, questi operai forestieri vengano rimandati ai loro comuni di provenienza.

Quindi, a mio parere, l'intervento dell'Assessore dovrà consistere in questo: primo, tutta la manodopera disoccupata dovrà essere occupata e nei cantieri già aperti che in effetti possano assorbire altra manodopera e nei cantieri arbitrariamente chiusi; secondo, la manodopera forestiera dovrà trovare lavoro nei comuni di provenienza. Questo è il punto fondamentale. Io spero che l'Assessore intervenga seriamente per risolvere questo problema.

Per il momento non mi posso dichiarare soddisfatto.

PRESIDENTE. Si passa allo svolgimento della interrogazione numero 687 degli onorevoli Jacono ed altri al Presidente della Regione, per conoscere:

1) se intende intervenire affinchè la società D'Arcy proceda rapidamente, ai sensi della vigente legislazione, all'accertamento delle caratteristiche del giacimento petrolifero di Buonincontro, individuato oltre due anni fa con una positiva esplorazione;

2) se non ritenga che la progettata esplorazione da parte della stessa società nell'area di ampliamento del vecchio permesso di ricerca e cioè tra la riva destra del fiume Dirillo e il bosco di S. Pietro non indichi una precisa intenzione di ritardare ulteriormente l'accertamento del suddetto giacimento di Buonincontro e quindi anche del suo sfruttamento con notevole danno per la economia nazionale e regionale.

Ha facoltà di parlare l'Assessore delegato all'industria ed al commercio, onorevole Occhipinti Vincenzo.

OCCHIPINTI VINCENZO, Assessore delegato all'industria ed al commercio. Com'è noto agli onorevoli interroganti, le prove di produzione del minerale petrolifero rinvenuto dalla Compagnia idrocarburi sicilia D'Arcy (C.I.S.D.A.) in contrada Buonincontro, in territorio di Vittoria, hanno accertato che il grezzo contenuto nei terreni suddetti si presenta così denso e vischioso da non consentire, in modo assoluto, la estrazione attraverso i comuni sistemi di pompaggio.

III LEGISLATURA

CLXXV SEDUTA

21 MARZO 1957

L'Assessorato dell'industria e del commercio ha già invitato la Società concessionaria a presentare un elaborato studio tecnico-economico sui diversi schemi di produzione presi in considerazione per valutare la possibilità di procedere alla utilizzazione industriale del giacimento.

Le conclusioni cui è pervenuta la Società concessionaria, in base a detto studio, data la natura e le caratteristiche del minerale rinvenuto (densità e viscosità elevatissime, eccezionale tenore di zolfo ed accentuato tenore di asfalto ed asfalteni) danno luogo a fondate perplessità circa la convenienza economica di intraprendere lo sfruttamento economico dello strato mineralizzato.

L'Assessorato ha trasmesso il predetto studio alla Stazione sperimentale per i combustibili del politecnico di Milano, con l'incarico di esperire le indagini ed i controlli necessari per valutare il fondamento delle conclusioni negative cui la Ditta permissionaria è pervenuta e, contemporaneamente, di studiare e segnalare le possibili soluzioni eventualmente non prese in considerazione nello studio stesso.

Gli studi e gli esperimenti, sino ad oggi fatti presso il Politecnico di Milano hanno confermato che il campione analizzato presenta le caratteristiche negative accertate dalla C.I.S.D.A..

Tuttavia gli esperimenti e gli studi da parte della Stazione sperimentale sono tuttora in corso e qualora venisse suggerita una qualsiasi soluzione economicamente possibile per uno sfruttamento industriale del giacimento, assicuro gli onorevoli interroganti che l'Assessorato interverrà in conseguenza secondo le norme di legge vigenti, presso la Ditta concessionaria.

Per quanto riguarda il secondo punto della interrogazione, assicuro gli onorevoli interroganti che le loro preoccupazioni sono infondate, poiché i lavori di ricerca attualmente in corso tra la riva destra del fiume Dirillo ed il bosco San Pietro vengono fatti in un permesso di ricerca diverso da quello in cui è stato rinvenuto il minerale, accordato alla Società D'Arcy con diverso decreto e per il quale vige un diverso disciplinare, dal quale derivano per la Società concessionaria distinti obblighi ed oneri.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'ono-

revole Jacono, per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

JACONO. Come è noto all'Assessore onorevole Occhipinti, la Società permissionaria inglese C.I.S.D.A. ottenne il permesso per le ricerche nel territorio di Vittoria nel 1951. Il primo triennio è scaduto il 15 giugno del 1954. In questo primo triennio la C.I.S.D.A. si limitò a fare una sola perforazione; perforazione che a 2100 metri incontrò un orizzonte petrolifero che la C.I.S.D.A. dice di essere di elevata pesantezza, di elevata gravità e molto bituminoso. Allora la C.I.S.D.A. fece sapere che avrebbe continuato ancora la trivellazione sino a 3 o 4 mila metri nella speranza di trovare un nuovo strato mineralizzato di petrolio di migliore qualità.

Ad un certo punto, però, nel giugno del 1954, rese nota che la trivella si era rotta.

La trivella non fu più riparata e dal 1954 non è stato più fatto un passo avanti per la ricerca fisica delle perforazioni.

Nel giugno del 1954 la C.I.S.D.A. ha rinnovato il permesso di ricerca, ha chiesto la proroga per un secondo triennio ed ha elevato l'impegno di spesa da 50 milioni a mezzo miliardo di lire.

Questo perchè? Perchè sia la ricerca geofisica, sia la ricerca geologica, avevano dato esito positivo. La C.I.S.D.A. ha continuato ancora le sue ricerche applicando la gravimetria e la magnetometria aerea. Queste ricerche hanno dato esito positivo nella zona di Vittoria, Chiaramonte e San Pietro. Non ci sappiamo spiegare, però, perchè le perforazioni non sono continue nel territorio di Vittoria, nel permesso che comprende 45 mila ettari di terreno.

Come abbiamo detto, la C.I.S.D.A. non solo rinnovò nel 1954 il permesso di ricerca, ma lo estese per altri 25 mila ettari verso S. Pietro, verso Caltagirone, patria dell'onorevole Milazzo. Anche per questa zona ci risulta che tutte le indagini tecniche hanno dato esito positivo. Ci risulta anche che saranno entro breve tempo perforati due pozzi: uno a S. Pietro e uno vicino a Chiaramonte.

Per quanto riguarda la zona del vecchio permesso «Vittoria», di trivellazioni neanche se ne parla. Ora, noi non sappiamo spiegarci perchè la C.I.S.D.A. non effettui queste trivellazioni, quando i dati tecnici e la perforazione hanno dato esito positivo. Inoltre,

ancora ci risulta che la C.I.S.D.A. chiederà la proroga per il terzo triennio ed eleverà il suo impegno di spesa da mezzo miliardo ad un miliardo di lire.

Tutti questi elementi veramente ci lasciano perplessi e non riusciamo a spiegarci — e così i cittadini e credo anche voi responsabili della politica regionale — questa politica della D'Arcy anche se ha una sua perfetta logica.

Per cui io credo che sin da ora, onorevole Assessore, si debba chiaramente fare intendere alla C.I.S.D.A. che se chiederà un nuovo permesso di ricerca, questo nuovo permesso non le sarà accordato, in quanto essa non ha adempiuto né agli obblighi di legge, né agli obblighi che le derivano dal disciplinare della Regione. Per questi motivi non mi dichiaro soddisfatto della risposta dell'Assessore, poiché essa praticamente ha giustificato e giustifica la politica della C.I.S.D.A., mentre questa politica non può essere giustificata. Si deve intervenire nel senso di non prorogare il permesso di ricerche alla C.I.S.D.A., anche per altri motivi che discuteremo prossimamente in questa Assemblea.

PRESIDENTE. Si passa alla interrogazione numero 701 degli onorevoli Giuseppina Vittone Li Causi ed altri al Presidente della Regione, per sapere:

1) se risponde al vero che commesse dello I.R.I. per lavori ammontanti a circa 120 milioni, prima attribuite alla C.I.S.A.S. di Palermo, sono state successivamente, senza giustificato motivo, assegnate ad altra industria non siciliana;

2) quale azione intende svolgere perché a detta industria trovatisi in difficoltà, per la mancanza di ordinazioni, siano assicurate, da parte dell'I.R.I. o da parte di amministrazioni pubbliche, altre commesse, in modo da garantire all'azienda continuità di lavoro.

Ha facoltà di parlare l'Assessore delegato all'industria ed al commercio, onorevole Occhipinti Vincenzo, per rispondere all'interrogazione.

OCCHIPINTI VINCENZO, Assessore delegato all'industria ed al commercio. La C.I.S.A.S. di Palermo, sorta per la produzione di ingranaggi meccanici, si è trovata ad affrontare da sola il mercato del rifornimento dei ricambi e degli ingranaggi, trovando difficol-

tà notevoli nel reperimento di ordinazioni, in quanto, come è noto, le principali aziende produttrici del ramo fanno parte del gruppo I.R.I. Finmeccanica.

Non è mancata alla C.I.S.A.S. tutta l'assistenza dell'Assessorato tramite l'Ufficio commesse industrie siciliane di Roma, ai fini dell'applicazione della legge 6 ottobre 1950, numero 835, che riserva un quinto delle forniture agli stabilimenti del Mezzogiorno e della Sicilia.

Nel quadro dell'applicazione di tale legge, sono state svolte pressioni perché venisse data la possibilità anche agli stabilimenti del Mezzogiorno e della Sicilia di concorrere alle sub-forniture che di solito le aziende del nord — tipo Fiat, Alfa Romeo, Breda etc. — trasmettono alle officine meccaniche locali.

In relazione a detto intervento era stata promessa alla C.I.S.A.S. di Palermo, dopo una serie di trattative con l'Alfa Romeo, una fornitura di una importante commessa ammontante a circa 100 milioni di lire per la produzione di ingranaggi. Senonché una imprevista carenza di lavoro presso il proprio stabilimento di Pomigliano D'Arco e presso altre aziende del gruppo Finmeccanica, impedì all'Alfa Romeo di accogliere l'offerta presentata dalla C.I.S.A.S..

E poiché non fu possibile alla C.I.S.A.S. trovare immediatamente altre commesse, si sono verificate ripercussioni sull'attività dell'azienda.

In atto sono in corso delle trattative per una importante fornitura di ingranaggi, alberi, ruote presso la Società I.M.E.N.A. di Baia. Altri interventi sono stati effettuati presso il Ministero dei trasporti e presso il Ministero della rifesa.

Tuttavia, allo stato, non è possibile fare delle previsioni circa la continuità di lavoro di detta azienda, appunto perché fuori delle aziende del gruppo I.R.I.

E' evidente che la Regione reclama l'intervento dell'I.R.I. in Sicilia non come altrove per il salvataggio di aziende, ma per la sua partecipazione attiva al processo produttivo isolano.

Nel caso specifico della C.I.S.A.S. non si tratta di una azienda in condizioni di salvataggio, ma di una azienda organicamente sana, per la cui esistenza vitale è necessaria la assegnazione di lavoro.

In tal senso vengono svolte e verranno svol-

te opportune pressioni affinchè possa evitarsi la chiusura di una azienda che, ripeto, risulta effettivamente sana.

Aggiungo che recentemente presso l'Assessorato dell'industria, alla presenza dell'onorevole Vittone Li Causi, dei rappresentanti sindacali, è stata esaminata a fondo la situazione dell'azienda e sono state concordate delle misure che dovrebbero consentire la continuità di lavoro dell'azienda stessa.

PRESIDENTE. In assenza dall'Aula dello onorevole Vittone Li Causi Giuseppina, ha facoltà di parlare l'onorevole Renda, per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

RENDÀ. Onorevole Presidente, le comunicazioni dell'Assessore relativamente alla situazione della C.I.S.A.S. praticamente non stabiliscono alcun punto fermo. Egli ci ha informato dell'azione che l'Assessorato ha svolto in questi ultimi mesi e in queste ultime settimane e delle sollecitazioni delle organizzazioni sindacali; notizie, queste, che noi peraltro avevamo avuto modo di conoscere per i rapporti quotidiani che manteniamo. Ma in questa sede io mi sarei aspettato che l'Assessore non si fosse limitato soltanto a ripetere le cose che sono note, ma avesse fissata anche una linea di più deciso impegno da parte del Governo. Infatti, quello che noi chiediamo al Governo è che in questa questione della C.I.S.A.S., e in generale per tutte le industrie siciliane, vi sia un impegno politico del Governo per la salvaguardia e la difesa di questi complessi industriali.

Certo non è nel corso di questa interrogazione che possiamo affrontare le questioni dell'indirizzo, ma non c'è dubbio che, se ci troviamo di fronte ad una azienda economicamente sana — e l'Assessore lo ha detto in modo esplicito —; se ci troviamo di fronte ad una azienda che potrebbe benissimo inserirsi nel ciclo produttivo del settore, qualora non vi fossero difficoltà di altro ordine che derivano dalla politica che fanno i grandi complessi monopolistici del Nord; se ci troviamo, ripeto, di fronte ad una azienda che ha diritto di vivere, ebbene il Governo regionale deve essere seriamente impegnato acchè questa azienda viva.

Sono d'accordo per tutti i passi che sono stati fatti, ma quello che noi dobbiamo chiedere e chiediamo, è che l'I.R.I. sia fortemen-

te impegnato a dare tutte le commesse che sono necessarie per lo svolgimento normale dell'attività di questo stabilimento.

In relazione poi alla legge del quinto, vorrei fare presente la necessità che da parte del Governo regionale si svolga la opportuna opera presso i competenti organi ministeriali circa il modo come questa legge del quinto viene interpretata. Essa viene interpretata nel senso che per ogni settore viene assegnato il quinto al Mezzogiorno e alla Sicilia; ma ci sono intere produzioni che non sono affatto presenti nel Mezzogiorno e in Sicilia, con la conseguenza che, dove noi siamo presenti abbiamo appena il quinto, che non è sufficiente a soddisfare alcune esigenze elementari di vita delle nostre aziende, dove non siamo presenti non otteniamo niente. Quindi, l'azione che noi riteniamo che il Governo debba svolgere è che il quinto sia da intendersi complessivamente, nel senso che le aziende meridionali e siciliane dovrebbero attingere in tutte le commesse statali in genere e non soltanto sui singoli settori merceologici; per cui allora nel caso, per esempio, della C.I.S.A.S. noi non dovremmo chiedere il quinto così come la legge stabilisce, ma più del quinto, in rapporto al fatto che la Sicilia o il Mezzogiorno non partecipano a talune commesse dello Stato.

La situazione dello stabilimento C.I.S.A.S. continua ad essere grave. Purtroppo, la situazione di maggiore gravità che impegna la vita dell'Assemblea e del Governo in questo momento, relativamente all'Alta Corte, non ci consente di chiedere impegni più pressanti da parte del Presidente della Regione e dell'Assessore all'industria, ma non c'è dubbio che, se dovessimo andare avanti con queste mezze promesse, con queste attese che sono e non sono fiduciose, la C.I.S.A.S., da azienda sana che è, sarebbe costretta a dichiarare fallimento; sorte che è toccata, come sappiamo, all'INTEME. Anche lì, infatti, avevamo una azienda economicamente sana, ma che oggi è stata chiusa, buttando sul lastrico gli operai e le operaie che vi trovavano occupazione.

Quindi, noi chiediamo che l'Assessore alla industria ed il Presidente della Regione in questa questione della C.I.S.A.S. impegnino maggiormente l'autorità, il prestigio e la vita stessa del Governo regionale, perché se la cosa si pone come problema di ordinaria am-

ministrazione non ne usciamo. Secondo noi, gran parte della responsabilità dell'attuale situazione della C.I.S.A.S. ricade sul Governo regionale. Per questo non posso dichiararmi soddisfatto della risposta dell'Assessore, pur dando atto che dei passi sono stati fatti. Noi potremo dichiararci soddisfatti — e ci dichiareremo soddisfatti — quando la situazione dell'azienda verrà veramente risolta.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 540 dell'onorevole Grammatico allo Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale, per conoscere:

1) i motivi per cui non è stato corrisposto il premio ai lavoratori che hanno prestato la loro opera nei cantieri-scuola statali e regionali svoltisi dal 1953 in Pantelleria;

2) se intende prontamente intervenire per sistemare la situazione che investe circa 300 lavoratori.

Ha facoltà di parlare l'Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale, onorevole Napoli, per rispondere all'interrogazione.

NAPOLI, Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale. Debbo informare l'onorevole Grammatico che dal 1953 in Pantelleria è stato istituito un solo cantiere regionale con decreto interassessoriale e che per tale cantiere è stato già emesso da tempo un mandato di pagamento per l'importo di 140mila lire per premio di operosità pari all'ammontare spettante a tutti i lavoratori. L'Ufficio provinciale del lavoro di Trapani, richiesto di fornire notizie per i cantieri statali, ha riferito che dal 1953 in Pantelleria si sono svolti sette cantieri-scuola e che l'Ufficio del lavoro ha autorizzato il pagamento di tutti i premi spettanti ai lavoratori che hanno frequentato detti cantieri.

In queste condizioni non mi resta che pregare l'onorevole interrogante, nel caso in cui fosse a conoscenza di qualche fatto specifico, di segnalarlo perché si possa ulteriormente intervenire.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Grammatico, per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

GRAMMATICO. Onorevole Presidente,

prendo atto e mi dichiaro soddisfatto della risposta data dall'Assessore, specie per quanto riguarda il cantiere regionale che è stato istituito nel 1953 e per cui l'onorevole Assessore assicura che sono state già inviate le somme relative in ragione di lire 140mila. Ritengo, però, che il problema investa particolarmente i cantieri statali ed io mi farò il dovere di informarmi per vedere se da parte degli enti gestori dei cantieri stessi sono stati corrisposti i premi relativi, così come ha assicurato l'Ufficio provinciale del lavoro e così come ha detto lo stesso Assessore. Se dovessi riscontrare delle disfunzioni mi farò dovere di segnalarle per provocare un sollecito intervento.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 568 degli onorevoli Marraro e Ovazza all'Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale, all'Assessore all'igiene e sanità ed all'Assessore all'agricoltura per sapere:

1) se siano a conoscenza della morte del tredicenne Mario Capitanetto, da Calatabiano, avvenuta il 18 luglio scorso all'ospedale di Giarre in seguito ad avvelenamento dovuto a manipolazione di liquido antiparassitario nell'agrume di ditta Fattoria di Calatabiano;

2) se non reputino di dovere disporre una inchiesta — trasmettendone con urgenza i risultati all'Assemblea — diretta ad accettare tutte le responsabilità di privati ed uffici, per quel che si riferisce all'assunzione al lavoro di un tredicenne e per quel che si riferisce soprattutto ai criteri di impiego, nell'azienda, del liquido antiparassitario, alle precauzioni adottate e sostanzialmente, quindi, per quel che si riferisce alle cause della morte del Capitanetto;

3) se non ritengano di informare circa le misure adottate dagli uffici competenti (anche a seguito dell'interrogazione numero 39 presentata dai sottoscritti lo scorso anno dopo i casi di intossicazione da parathion in provincia di Catania) valutandone la insufficienza o meno e prospettando eventuali altre determinazioni che valgono concretamente ad evitare il ripetersi di eventi così luttuosi come quello di cui è rimasto vittima il tredicenne Mario Capitanetto.

Ha facoltà di parlare l'Assessore al lavoro,

alla cooperazione ed alla previdenza sociale, per rispondere a questa interrogazione.

NAPOLI, Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale. Appena si ebbe conoscenza della morte del giovane Capitanetto Mario, avvenuta il 18 luglio scorso, ho dato incarico al Prefetto e al Direttore dell'Ispettorato del lavoro di Catania di eseguire delle ispezioni per accertare le cause del decesso e le eventuali responsabilità.

Dalle indagini eseguite da detti organi, è risultato che il giovane Capitanetto, il giorno 17 luglio, aveva accudito assieme al padre ai lavori di irrorazione preparando e trasportando la miscela di « oleofos » per alimentare la pompa che veniva maneggiata dal padre, il quale provvedeva alla irrorazione. Il giovane, sino alle ore 23 circa, stando a letto, accusò dei disturbi che non gli permettevano di prendere sonno. Tali disturbi con il passare del tempo si aggravarono con vomiti, cefalea e sudori profusi. Durante la notte fu trasportato, con mezzi di fortuna, all'ospedale di Giarre ed ivi ricoverato. Gli furono prodigate le cure del caso ma, purtroppo, inutili perché alle ore 8 del 18 luglio il poveretto è deceduto.

L'Ispettorato del lavoro in seguito a quanto emerso dalle indagini si è riservato di denunciare all'Autorità giudiziaria la proprietaria del fondo e il mezzadro per l'inosservanza delle norme attualmente in vigore sulle assicurazioni contro gli infortuni e l'igiene dei lavori. Il Prefetto e il Comando della stazione dei Carabinieri di Calatabiano, da parte loro, mi hanno assicurato che il fatto è stato denunciato con rapporto del 22 luglio all'Autorità giudiziaria per l'accertamento delle responsabilità e per i provvedimenti conseguenziali. Tanto il Prefetto che il Direttore dell'Ispettorato regionale del lavoro hanno dato assicurazioni di avere provveduto a dare la più ampia diffusione alle dettagliate norme impartite in proposito dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale dal Ministero dell'agricoltura e dall'Alto Commissario dell'igiene e sanità; ma, purtroppo, i casi mortali di intossicazione verificatisi debbono imputarsi alla inadempienza delle prescrizioni da parte degli operatori stessi.

Debbo ancora informare gli onorevoli interroganti che, anche in seguito alla interrogazione numero 39 degli onorevoli Marraro

ed Ovazza, relativa ad alcuni casi di intossicazione verificatisi nella provincia di Catania nello scorso anno, mi sono preoccupato di disporre gli accertamenti del caso ed anche allora risultò che le cause erano da imputarsi alla inadempienza delle prescrizioni da parte di coloro che fanno uso di questi preparati. L'Assessorato per l'agricoltura al fine di rendere noto il pericolo a cui vanno soggetti gli addetti ai lavori di disinfezione, ha disposto, a mezzo di circolare diretta agli ispettorati provinciali dell'agricoltura, nonché agli osservatori fitopatologici e al Comitato generale anticoccidico di Catania, una intensificazione della propaganda per una rigorosa applicazione delle norme precauzionali nell'impiego degli insetticidi tossici, norme che sono anche raccomandate nelle istruzioni di uso che accompagnano il prodotto.

Comunque, mi riservo di dare risposta scritta agli onorevoli Marraro ed Ovazza per comunicare più ampiamente l'esito delle indagini svolte in seguito alle interrogazioni di cui ho fatto cenno.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Marraro, per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

MARRARO. Onorevole Presidente, l'interrogazione da me presentata partiva da un episodio particolare, la morte del tredicenne Capitanetto e arrivava ad impostare una richiesta relativa a un problema di ordine più generale, cioè quello delle misure di prevenzione contro gli avvelenamenti causati dalla manipolazione di liquidi antiparassitari. Per quanto riguarda, dunque, la risposta dell'onorevole Assessore debbo distinguere: mi dichiaro soddisfatto per ciò che concerne le informazioni datemi sul caso doloroso conclusosi con la morte del Capitanetto; soddisfatto per l'iniziativa delle autorità di denunciare il proprietario dell'azienda; mi dichiaro insoddisfatto, però, per la seconda parte della risposta.

Il motivo della mia insoddisfazione è di duplice ordine. Innanzitutto, per la valutazione fatta, secondo cui si vuole addebitare agli operai la responsabilità della loro stessa morte. Sono costretto a ricordare all'onorevole Assessore che nel corso di questi ultimi anni ci sono stati in Sicilia oltre 160 avvelenamenti letali da anticrittogramici: questa la situazio-

III LEGISLATURA

CLXXV SEDUTA

21 MARZO 1957

ne di fatto, con una particolare accentuazione in provincia di Catania e in provincia di Siracusa.

Perchè dare agli operai responsabilità che non hanno, che non possono e non devono essere loro imputate? Le responsabilità sono delle ditte, delle aziende, che non curano sufficientemente la diffusione delle misure e dei mezzi di prevenzione, capaci di salvare la vita di tanti operai.

In secondo luogo, il problema di fondo non è stato centrato nella risposta dell'onorevole Assessore al lavoro: vale a dire l'inadeguatezza delle iniziative finora realizzate dai vari enti interessati alla prevenzione di tali infortuni, purtroppo quasi sempre mortali, e la urgente necessità di valutare tutta la materia in un modo più organico e serio. Tanto per puntualizzare un aspetto del problema dirò che si pone l'esigenza di un rafforzamento dell'Ispettorato regionale del lavoro, il quale forse non rientra nelle dirette competenze dell'Assessorato, ma certamente nelle possibilità di valutazione dell'Assessore per un intervento presso il Ministero competente, allorchè si consideri che tutta l'attività dello Ispettorato, sotto l'aspetto sanitario, è accentuata a Palermo nelle mani di due medici, i quali evidentemente, per l'insufficienza obiettiva delle loro possibilità di movimento, non possono venire incontro a tutti i bisogni che vi sono in Sicilia.

D'altra parte, ciò detto, c'è nella risposta dell'onorevole Assessore un'assicurazione, cioè il preannuncio di un'informazione ulteriore che ci verrà data, attraverso cui potremo essere informati sui termini della situazione esistente in Sicilia e sulle iniziative che l'Assessorato e i vari enti competenti intendono prendere. In considerazione di questa assicurazione ritengo ci possa essere una sospensiva. Attendiamo l'informazione per valutarla e, nel caso, ci riserviamo di svolgere un'interpellanza, ove ciò fosse da me e dagli altri presentatori dell'interrogazione ritenuto opportuno.

NAPOLI, Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale. Signor Presidente, desidero precisare al collega interrogante, che la riserva contenuta nella mia esposizione, è dovuta al fatto che non ho avuto la possibilità di conferire con l'Assessore all'agricoltura, cui vorrei sottoporre il mio

pensiero in proposito. Come, infatti, per determinati servizi specializzati si richiede una abilitazione particolare — per condurre l'automobile, ad esempio, ci vuole la patente; per maneggiare i veleni bisogna essere farmacisti — così dovremmo organizzare corsi di specializzazione onde poter disporre che i prodotti risultanti di sostanze tossiche, che hanno dato così tristi risultati per la vita dei lavoratori, nonostante ne abbiano dati ottimi per l'agricoltura, siano maneggiati soltanto da personale all'uopo abilitato. Questo sarebbe un provvedimento di onesto rigore che lo Stato non ha ancora emanato; e questa primizia annuncio per precisare al collega che ritengo necessaria una intesa con l'Assessore all'Agricoltura.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 628 degli onorevoli Macaluso e Vittone Li Causi Giuseppina all'Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale e all'Assessore all'amministrazione civile ed alla solidarietà sociale, per conoscere quali azioni intendono svolgere perchè l'Amministrazione dell'Ospedale psichiatrico di Palermo rispetti l'impegno assunto in relazione agli accordi nazionali, di procedere alla perequazione salariale, derivante dal conglobamento, per eliminare una situazione di ingiustizia da tempo denunciata dai lavoratori e riconosciuta dalla stessa Amministrazione che ora rifiuta di mantenere l'impegno assunto, provocando così un forte malcontento fra i lavoratori.

Ha facoltà di parlare l'Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale, per rispondere a questa interrogazione.

NAPOLI, Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale. Debbo informare gli onorevoli interroganti che sono intervenuto immediatamente invitando il Presidente del Consiglio di amministrazione dell'Ospedale psichiatrico a corrispondere ai dipendenti tutte le spettanze. Successivamente sono state iniziate trattative dirette tra le parti ed in seguito anche con l'intervento del Prefetto.

Le trattative sono state condotte sino a pochi giorni addietro ma con esito negativo. Assicuro pertanto il mio intervento per la soluzione della vertenza.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Macaluso, per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

MACALUSO. Signor Presidente, io credo che bisognerebbe sottolineare in questa occasione un fatto veramente strano e grave: le pubbliche amministrazioni, che dovrebbero dare il buon esempio nell'applicazione di contratti e di leggi riguardanti i lavoratori, danno invece un esempio negativo ai privati, i quali, in Sicilia, hanno l'abitudine di non applicare né le leggi né i contratti di lavoro. In particolare, l'Ospedale psichiatrico deve dare applicazione alla legge votata dal Parlamento, riguardante il conglobamento delle varie voci della retribuzione e la perequazione salariale con i dipendenti degli ospedali psichiatrici di altre regioni.

L'Assessore ha chiaramente detto quali sono stati i suoi interventi e quelli del Prefetto. Però mi permette di sottolineare il fatto che, appunto trattandosi di pubblica amministrazione e di amministratori nominati dagli organi della Regione oltre che dalla Prefettura, ci sono mezzi normali perché amministratori che non rispettano la legge, e, in questo caso, leggi che interessano i lavoratori, siano richiamati al rispetto della legge stessa.

Debo, pertanto, dichiararmi non soddisfatto della risposta dell'Assessore e pregarlo di interessare il Presidente della Regione perché intervenga presso gli organi amministrativi per il rispetto della legge.

PRESIDENTE. Si passi all'interrogazione numero 682 dell'onorevole Marraro all'Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale, per sapere se sia a conoscenza delle sistematiche violazioni delle norme sul collocamento, contrattuali, previdenziali e delle misure di sicurezza contro gli infortuni operate alla « Sicula - Fornace » di Aci Castello (Catania), di proprietà della contessa Magda Gaggioli; e se non ritenga necessario un immediato intervento al fine di normalizzare una situazione di intollerabile anomalia.

Ha facoltà di parlare l'Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale, per rispondere a questa interrogazione.

NAPOLI, Assessore al lavoro, alla coopera-

zione ed alla previdenza sociale. Posso assicurare il collega Marraro, di essere intervenuto, a mezzo dell'Ufficio provinciale del lavoro di Catania, nella cui sede sono state convocate le parti, che, in accordo tra loro, hanno stipulato un contratto aziendale. In seguito a ciò la situazione della Sicula Fornace di Aci Castello — denunciata dall'onorevole interrogante — si è, in parte, normalizzata. Sono ancora in corso accertamenti sulla eventuale violazione delle norme previdenziali e delle misure di sicurezza, ultimati i quali mi riservo di adottare gli opportuni provvedimenti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Marraro, per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

MARRARO. Onorevole Presidente, nel caso della precedente interrogazione, quella svolta poco addietro, si poteva anche accettare, per la complessità della materia, questo criterio di sospensiva qui ora di nuovo adottato dallo onorevole Assessore. Ma certo non posso essere d'accordo questa volta, trattandosi di materia che offre già tutti gli elementi di valutazione per una risposta molto più concreta e puntuale dell'onorevole Assessore sullo oggetto che ha determinato la mia interrogazione.

Non posso dichiararmi soddisfatto, dunque, e per questo aspetto — vorrei dire strutturale — del rapporto che l'onorevole Assessore vuole stabilire con gli interroganti allorché esistono tutte le possibilità di delucidazioni e di giudizi, così come non posso dichiararmi soddisfatto per il merito della risposta stessa.

La situazione della Sicula - Fornace di Aci Castello è di particolare gravità, anche se la lotta degli operai, gli scioperi che hanno condotto, molto vivaci e impegnati, hanno costretto ad un certo momento la proprietaria, la contessa Gaggioli, ad accedere ad alcune delle richieste dei lavoratori, anche se l'ufficio del lavoro è intervenuto nella vertenza allorché gli operai l'hanno obbligato a ciò.

La denuncia che noi abbiamo espresso attraverso l'interrogazione e che continuiamo a fare qui in Assemblea, dichiarandoci insoddisfatti della risposta dell'onorevole Assessore, riguarda due aspetti: il primo si riferisce alla vita dell'azienda, così come si svolge, in un traliccio continuo di violazioni delle

leggi sociali e previdenziali, delle norme contrattuali, nel disprezzo più assoluto della fatica dell'operaio. Solo per citare alcuni casi particolari ricorderò che taluni lavoratori sono stati licenziati solo per avere accettato la candidatura nella commissione interna; che un lavoratore, tale Gallipoli, una volta infortunatosi, ebbe a ricevere un'indennità di licenziamento di 5mila lire per non essere più riasunto; che gli operai vengono sottoposti a orari che vanno oltre ogni limite di sopportabilità se si considera soprattutto la condizione della loro attività, accanto ai forni, accanto alla camera di cottura dei mattoni; che non esiste per loro neanche un minimo di garanzia nei rapporti con l'azienda. I casi particolari che ho citato sono solo esempi di una situazione che nel suo complesso è di questo tipo, di questa portata.

L'altro aspetto della denuncia che abbiamo fatto con l'interrogazione, si riferisce alle responsabilità dell'ufficio del lavoro di Catania, i cui funzionari, non soltanto in questa vicenda ma un po' in tutte le vicende che riguardano il collocamento, sono al di fuori della legge. Il dottor Trimarchi, per puntualizzare nel nome la responsabilità, non è un funzionario che sia posto lì a far rispettare la legge e a far attuare la legge, ma è un funzionario il quale si è reso responsabile, nel corso di lunghi anni e si rende tuttora responsabile, di violazioni della legge, facendo dell'Ufficio del lavoro di Catania una centrale di crumiraggio. Ciò vale per la Sicula - Fornace, vale per la SCAT, vale per un'infinità di altre situazioni. Vale per la SCAT, di cui avremo modo di parlare al momento dello svolgimento di una interpellanza in proposito, da me presentata.

Mi dichiaro, quindi, insoddisfatto, onorevole Assessore, della sua risposta, e dichiarandomi insoddisfatto mi permetto di esprimere, ancora una volta, una formale protesta per il criterio della risposta datami, per il fatto che essa elude sostanzialmente i temi dell'interrogazione, non affrontando coraggiosamente un problema che doveva essere affrontato e che offriva tutti i termini obiettivi di una informazione e di una valutazione politica e umana qui in Assemblea. Insoddisfatto per il merito della risposta poichè essa non accenna neppure a quella condanna — che doveva essere espressa — e delle responsabilità della

ditta e delle responsabilità dell'Ufficio del lavoro.

Ritenendo di dovere ancora insistere sul tema della Sicula Fornace trasformo, onorevole Presidente, in interpellanza l'interrogazione testè discussa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale. Ne ha facoltà.

NAPOLI, Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale. Signor Presidente, per quanto riguarda i motivi di insoddisfazione dell'onorevole collega interrogante, ritengo che egli debba imputare a se stesso la mancata sollecitazione dell'Assessore. E ciò perchè il testo della sua interrogazione è di natura puramente telegrafica; non fa sospettare per nulla, nemmeno uno degli inconvenienti lamentati alla tribuna. Prego, pertanto, il signor Presidente di voler disporre che una copia del resoconto stenografico mi pervenga in Assessorato affinchè possa svolgere le opportune indagini e metterne a conoscenza, per la parte che lo riguarda, anche il Ministero del lavoro.

PRESIDENTE. Dichiaro decadute, per assenza dell'interrogante le interrogazioni numero 649 e numero 724 dell'onorevole Seminara all'Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale.

Svolgimento di interpellanze.

PRESIDENTE. Si passa allo svolgimento di interpellanze.

E' all'ordine del giorno l'interpellanza numero 96 degli onorevoli Taormina, Calderaro, e Franchina, all'Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale, per sapere se sono a conoscenza dell'agitazione esistente fra i dipendenti dell'Ospedale psichiatrico di Palermo, determinata dal rifiuto di quella amministrazione ad attuare la percezione salariale derivante dal conglobamento, e c'è malgrado gli impegni assunti dalla stessa amministrazione con le organizzazioni sindacali cittadine per la sollecita modifica — in base agli accordi nazionali — delle tabelle salariali.

III LEGISLATURA

CLXXV SEDUTA

21 MARZO 1957

Ha facoltà di parlare onorevole Calderaro per svolgere l'interpellanza.

CALDERARO. Mi rимetto al testo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale, per rispondere all'interpellanza.

NAPOLI, Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale. L'interpellanza riguarda lo stesso argomento della interrogazione numero 628 degli onorevoli Macaluso e Vittore Li Causi. Informo in proposito i colleghi che sono subito intervenuto invitando il Presidente del Consiglio di amministrazione dell'Ospedale psichiatrico a corrispondere ai dipendenti tutte le loro spettanze. Sono state successivamente iniziate le trattative dirette tra le parti ed, in seguito, con l'intervento del Prefetto di Palermo, che ha avuto però esito negativo. Sono ancora intervenuto presso il Consiglio di amministrazione ripromettendomi di convocare le parti nel caso in cui nemmeno questa volta la questione si dovesse risolvere. La pratica è a questo punto ed è da rilevare — come diceva il collega onorevole Macaluso svolgendo la sua interrogazione — che, purtroppo, se proprio le pubbliche amministrazioni si rendono inadempienti nella osservanza delle norme contenute nei contratti di lavoro, come si potrà imporre l'applicazione ai privati datori di lavoro?

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Calderaro per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

CALDERARO. Signor Presidente, non posso certo, dato che le trattative non hanno raggiunto il risultato positivo, dichiararmi soddisfatto, anche se apprezzo quello che è stato fatto da parte dell'Assessore al lavoro. Mi permetto, pertanto, di raccomandare all'Assessore di continuare la sua attività in maniera che finalmente si chiuda questa questione che si protrae da tanti mesi, giacchè l'accoglimento delle richieste del personale dello Ospedale psichiatrico di Palermo è effettivamente necessario ed urgente.

PRESIDENTE. Si passa all'interpellanza numero 121 degli onorevoli Vittone Li Causi Giuseppina, Renda, Varvaro, Cipolla e Nicastro all'Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale, per conoscere:

1) se intende intervenire perché venga immediatamente revocato l'assurdo accordo stipulato a Palermo, fra la direzione provinciale dell'I.N.A.M. e l'Ordine dei medici, accordo lesivo degli interessi dei lavoratori e della dignità professionale del medico, in base al quale si pretende limitare l'assistenza medico-farmaceutica soltanto ad un numero bassissimo di visite e di ricette all'anno;

2) quale azione intende svolgere perché la assistenza mutualistica in Sicilia venga migliorata e disciplinata con una convenzione a carattere regionale che tenga conto delle particolari situazioni ed esigenze dei lavoratori siciliani.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Renda per svolgere l'interpellanza.

RENDÀ. Mi rimetto al testo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale, per rispondere all'interpellanza.

NAPOLI, Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale. L'interpellanza affronta un problema di natura attuale che ha dato luogo ad una quantità di interventi, anche attraverso la stampa, e che riguarda l'assistenza mutualistica ai lavoratori. Debbo informare gli onorevoli interpellanti che non ho mancato di seguire le varie fasi della dibattuta vertenza tra i medici mutualisti e l'Inam. In proposito, oltre ad avere interessato anche il collega Assessore all'igiene e alla sanità, ho convocato gli esponenti della categoria interessata, con i quali è stata ampiamente esaminata la situazione di fatto determinatasi nel particolare settore assistenziale. Allo stato, avendo la vertenza un carattere prettamente sindacale, non pare opportuno — anche per concorde pensiero dell'Assessorato regionale per l'igiene e la sanità — che si debba intervenire. Per il momento la vertenza non può che restare nel campo sindacale; e ciò fino a quando i medici mutualisti non riusciranno ad ottenere che si proceda al-

la regolare rielezione del Consiglio direttivo dell'Ordine dei medici, ancora oggi affidato alla gestione di tre commissari straordinari, i quali non avrebbero dovuto nè potuto firmare, impegnando tutta la classe medica mutualistica, il nuovo accordo con l'Inam del 2 dicembre 1956, considerato limitativo della facoltà professionale dei medici.

Poichè l'Assessorato cui sono preposto non può intervenire per l'abrogazione di accordi e convenzioni liberamente concordati e sottoscritte dalle parti interessate, ho promesso nella riunione — sempre che sia espressamente interessato a mezzo di esposti dei medici e delle organizzazioni sindacali dei lavoratori — che porterò l'esame della vertenza sul piano politico. Interesserò quindi la Presidenza della Regione; ma i richiesti esposti non mi sono ancora pervenuti.

RENDÀ. Non ho capito questa parte. Il Governo non vuole intervenire nella vertenza?

NAPOLI, Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale. Non posso intervenire per la abrogazione di accordi e convenzioni liberamente concordati e sottoscritti dalle parti interessate. Intendo riferirmi allo accordo stipulato fra i commissari dell'Ordine dei medici ed i medici mutualisti. A questi medici, che sono venuti da me, ho suggerito di fare prima le libere elezioni all'Ordine dei medici per potere poi sconfessare, se vi è da sconfessare, coloro che hanno stipulato l'accordo: io non posso certo dichiararlo nullo. Allora ho promesso — sempre che espressamente interessato con esposti dei medici e dell'organizzazione sindacale dei lavoratori — che porterò l'esame della vertenza sul piano politico e quindi interesserò la Presidenza della Regione. Ma nulla mi è ancora pervenuto in proposito. La mia sollecitazione è stata pertanto vana.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Renda, per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

RENDÀ. La questione dell'assistenza mutualistica non riguarda, purtroppo, solo la provincia di Palermo, ma in genere tutti i lavoratori mutuati della Sicilia, perché l'Inam intende procedere con criteri che vanno valutati, non solo in sede puramente tecnica o fi-

nanziaria o sindacale, ma anche e soprattutto in sede politica e più specificamente in sede di esigenze sanitarie. In sostanza, noi abbiamo un dato di fatto che è questo: esiste una squerazione tra l'assistenza che l'Inam dà nelle regioni del continente e quella che invece dà in Sicilia. Ecco, quindi, un primo problema che si pone e che viene sottoposto all'attenzione dell'Assessore, onorevole Napoli. L'Inam ha preteso imporre un famoso parametro secondo il quale i medici mutualisti, nelle loro prestazioni, non debbono andare al di là di una media di ricette intorno alle cinque annuali. Cosicché un medico, per esempio, che abbia mille assistiti, nel corso di un anno non può fare più di cinquemila ricette; quindi non ha che da compiere una semplice operazione aritmetica: dividere 5000 per 365, ricavare la media delle ricette che può fare ogni giorno. Superato questo numero di ricette, a chiunque si presenti il medico deve dichiarare di non poterlo assistere. E' evidente che questo provoca la protesta sia dei lavoratori, che sono i maggiori interessati, sia dei medici, i quali non sono degli automi incaricati di scrivere ricette, ma uomini che assolvono alla loro funzione professionale con passione, con senso di comprensione, con spirito di responsabilità e, quando richiesti della loro prestazione dagli ammalati, evidentemente si trovano nella condizione di dovere reagire. E questo è il caso verificatosi a Palermo. Io non voglio discutere l'aspetto dell'accordo del 2 dicembre. L'onorevole Assessore dice che egli non può intervenire fino a quando non vi sia un esperto da parte dei medici interessati; però non vi è dubbio che l'accordo non riguarda solo la Cassa mutua e i medici, ma tre categorie: l'Istituto, i medici e i lavoratori. I lavoratori non condividono tale convenzione, non possono condividerla. E non ritengo che l'Assessore, oltre che per la sua funzione amministrativa e politica di governo, come uomo, possa non approvare la protesta dei lavoratori. Quindi ritengo che, perché quella convenzione sia valida, occorra il consenso di tutti gli interessati.

Ma è avvenuto qualche cosa di più. In un esperto della Camera del lavoro di Palermo — che presto verrà all'Assessore essendo stato spedito nella giornata di ieri — si denuncia una cosa inaudita: l'accordo del 2 dicembre è stato stipulato in una forma poco democratica, direi poco legale in quanto lo

Inam è riuscito ad imporre la sua volontà, approfittando del disordine esistente nell'Ordine dei medici di Palermo. Ciò provoca la ribellione morale e professionale dei medici, non soltanto per la forma in cui è stato stipulato l'accordo, ma per la sostanza perchè il medico, nell'esercizio della sua professione a favore dei lavoratori che vivono nelle condizioni a tutti note, viene a trovarsi di fronte alla propria responsabilità di uomo e di medico ed è costretto a violare sistematicamente e necessariamente quel tale parametro previsto dal famoso accordo del 2 dicembre. Pensate al medico che di fronte al bambino del lavoratore assistito, ammalato di polmonite, non dovrebbe fare la necessaria prescrizione per non contravvenire al parametro; pensate a chi soffre in pericolo di vita e comunque di un aggravamento delle condizioni della malattia; è possibile che un medico possa non fare la prescrizione perchè l'accordo del 2 dicembre glielo proibisce? E allora è avvenuto che circa 500 medici mutualisti di Palermo (quindi la maggioranza assoluta della categoria) sono stati deferiti alla commissione istruttoria, prevista dal famigerato accordo del 2 dicembre, nientemeno che per avere violato il parametro. Onorevole Assessore, ritengo non debba più oltre continuare poichè vedo che anche Ella riconosce un diritto elementare quale è quello di curarsi, quando si è ammalati.

La ragione di questa interpellanza, onorevole Assessore, è appunto quella che, mentre parliamo di solidarietà nazionale, di interventi dello Stato a favore delle zone depresse e chiediamo tutta una serie di provvidenze per superare lo stato di arretratezza in cui ci troviamo, non possiamo di certo consentire che gli istituti di previdenza in generale, e l'Inam in particolare, ritengano di dovere trattare gli operai siciliani, i lavoratori siciliani come dei postulanti. I lavoratori siciliani versano una parte del loro salario in contributi a questi enti per essere assistiti. Quindi noi abbiamo non solo il diritto ma il dovere di intervenire presso questi enti nazionali.

Se non ho capito male, nella prima parte della sua illustrazione, l'Assessore ha detto che ritiene, allo stato delle cose, che la verità debba rimanere limitata al campo sindacale e che solo successivamente potrebbe profilarsi la eventualità di un intervento da

parte del Governo. Io non sono d'accordo con questa affermazione. Ritengo infatti che lo stato di agitazione, di malessere, di malcontento e direi anche di insoddisfazione in atto esistente nel campo assistenziale richieda assolutamente che l'Assessore al lavoro, di concerto con l'Assessore alla sanità e, se è necessario, con l'intervento del Presidente della Regione, intervenga al più presto possibile perchè si tratta di una situazione non ulteriormente tollerabile. Io vengo dalla provincia di Agrigento, sono stato anche a Catania, e ovunque si parla di questo famoso parametro che è una offesa alla dignità umana, perchè di certo un individuo non può ammalarsi con la statistica alla mano; ma tutte le volte che si ammala ha il diritto all'assistenza. Questi criteri fiscali, questi criteri eccessivamente amministrativi da parte dell'Inam, a danno dei lavoratori siciliani, non li possiamo dividere.

Quindi invito l'Assessore al lavoro a modificare il suo atteggiamento e a prendere l'impegno formale di un intervento efficace perchè si ponga termine a questo stato di cose.

Onorevole Assessore, noi parliamo non in termini sindacali, perchè, quando si tratta della salute dell'uomo, la natura sindacale della questione viene superata. Certo se ne occupano i sindacati ma ciò non esclude la necessità di altri interventi poichè ci troviamo di fronte ad un problema di salute pubblica. Se si verifica, ad esempio, una epidemia di tifo non credo che l'Assessore alla sanità aspetterà il rapporto del medico provinciale, perchè se la cosa è di pubblica cognizione, interverrà senz'altro. Anche in questo caso si tratta di salute pubblica: la cosa è di cognizione pubblica, l'Assessore la conosce meglio di me, senza dubbio; quindi l'intervento politico dell'Assessore al lavoro, dell'Assessore alla sanità e del Presidente della Regione, se necessario, s'impone assolutamente. Sarebbe davvero grave se da questa discussione su un argomento, sul quale tanta attesa c'è nella pubblica opinione, dovesse risultare che l'Assessore al lavoro si rifiuta di intervenire perchè ancora la cosa deve rimanere limitata al campo sindacale. Ritengo invece che devono essere superate le questioni di carattere formale che riguardano l'ordine dei medici per guardare alla sostanza e cioè che l'accordo del 2 dicembre l'Inam lo ha imposto, perchè mi rifiuto di credere che coloro che hanno firma-

to si siano fatti iniziatori di un tale accordo. Di certo si saranno trovati nella condizione di dovere subire ed hanno subito — ed io non voglio dire se mal volentieri o ben volentieri —; ma non c'è dubbio che la stessa classe dei medici oggi si ribella a quest'accordo che offende il loro senso umanitario, la loro serietà professionale e colpisce gravemente gli interessi dei lavoratori.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Assessore al lavoro, alla cooperazione e alla previdenza sociale. Ne ha facoltà.

NAPOLI, Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale. Signor Presidente, devo dire al collega interpellante che in atto si tratta di un accordo sindacale fra i medici mutualisti e l'Ordine dei medici. Quale diritto abbia l'Assessore di intervenire contro un accordo liberamente stabilito fra le parti, io non vedo.

C'è, è vero, il danno di un terzo, il lavoratore, il quale non è intervenuto nell'accordo. C'è stato l'intervento dell'Assessore presso i medici mutualisti, ai quali è stato chiesto un esposto per poter porre il problema politico riguardante l'assistenza ai lavoratori, cioè la conseguenza — dannosa per il terzo — dello accordo sindacale. Come ho detto poc'anzi, questo esposto non è venuto ed io ritengo ben felice questa interpellanza, la quale serve ad individuare il problema ed a far sì che quell'accordo sindacale, che può essere anche rispettato fra le parti, non abbia conseguenze così nocive per i lavoratori, che sono vittime di questi accordi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Renda. Ne ha facoltà.

RENDÀ. Sono costretto a replicare ed insistere per chiedere all'Assessore al lavoro di intervenire nella vertenza perché questa è la richiesta formale dei lavoratori attraverso le loro organizzazioni. Tale intervento si rende altresì necessario per la situazione di confusione e di incertezza che si è venuta a determinare nella stessa classe dei medici; perchè se è vero che 500 medici, la maggioranza cioè della categoria, sono minacciati di sanzioni da parte dell'Inam per aver violato un accordo, che sarebbe stato stipulato a termini sinda-

cali, vi sono tutte le condizioni perchè l'Assessore intervenga.

Ed io do in proposito un suggerimento: superiamo le difficoltà di ordine formale. Onorevole Assessore, ho voluto insistere molto sulla parte che riguarda l'aspetto di necessità pubblica che il problema riveste. Si tratta, infatti, della salute pubblica. Certo, siamo in un periodo critico, cioè di passaggio dall'inverno alla primavera, in cui le malattie sono più frequenti. Torno nuovamente ad insistere perchè l'Assessore superi le difficoltà e non si dica che il Governo si rifiuta di intervenire perchè all'Ordine dei medici vi è una gestione commissariale. Non credo infatti che questa sia una giustificazione plausibile.

Il problema, ritengo, non sia tanto quello di dichiararsi soddisfatto o meno: però, dal modo come l'Assessore pone il problema, sarei costretto a dichiararmi insoddisfatto. Prego, pertanto, l'Assessore perchè al più presto sia indetta una riunione nel suo gabinetto affinchè possano prendersi delle decisioni in merito. Se ci sono poi da prendere dei provvedimenti in quella sede, se ne discuterà. Se l'Assessore, per intervenire, vuole lo sciopero dei lavoratori sarei costretto a dire ai lavoratori palermitani: « se volete che questa questione venga affrontata bisogna dichiarare lo sciopero ». Ma in tal caso si discuterrebbe certamente sulla imprevedibilità del ricorso allo sciopero, e così via di seguito.

NAPOLI, Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale. Ho detto che questa interpellanza è giunta a proposito perchè ha sostituito l'iniziativa, che non è venuta, dei medici. Che cosa, onorevole Renda, devo dirle: prometto, juro!

RENDÀ. Non è questo che chiedo; vuol dire che faremo la riunione.

NAPOLI, Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale. Questa e altre ne faremo, per questo problema.

PRESIDENTE. Dichiaro decadute, per assenza degli interpellanti, le interpellanze: numero 35 dell'onorevole Taormina al Presidente della Regione ed all'Assessore ai lavori pubblici e all'edilizia popolare e sovvenzionata; e numero 65 dell'onorevole Seminara all'Assessore ai lavori pubblici e all'edilizia popolare.

III LEGISLATURA

CLXXV SEDUTA

21 MARZO 1957

lare e sovvenzionata. Si passa all'interpellanza numero 78 degli onorevoli Renda, Montalbano e Palumbo, all'Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata per conoscere se risponde al vero la notizia secondo la quale alla ditta Brucolieri Giuseppe di Favara sarebbero stati concessi i lavori di sistemazione di strade interne del Comune di Canicattì a cattimo fiduciario con trascurabili ribassi per i suoi legami politici con esponenti locali della Democrazia cristiana; e per conoscere altresì se intende intervenire, nel caso che la notizia sia esatta, perché venga revocato il cattimo fiduciario e si proceda a regolare gara di appalto nell'interesse della pubblica amministrazione e delle imprese costruttrici locali.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Renda, per svolgere l'interpellanza.

RENDÀ. Mi rrimetto al testo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore ai lavori pubblici e all'edilizia popolare e sovvenzionata, per rispondere all'interpellanza.

LANZA, Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata. L'onorevole Renda con la sua interpellanza ha chiesto se risponde al vero che a Canicattì erano stati concessi dei lavori di strade interne a cattimo fiduciario, con ribasso trascurabile, ad una certa ditta.

RENDÀ. C'è anche il nome.

LANZA, Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata. Ne parlerò quando le darò la risposta. Aggiunge, l'onorevole Renda nella sua interpellanza, che tali lavori sarebbero stati dati per legami politici con esponenti locali della Democrazia cristiana. Vorrei cominciare con l'assicurare l'onorevole Renda che il motivo per cui l'amministrazione ha dato quei lavori evidentemente non è da ricollegare alla insinuazione che veniva fatta nell'interpellanza medesima.

RENDÀ. Questi accordi non sussistono!!!

LANZA, Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata. Si tratta di alcuni lavori di minima entità che erano

stati concessi dal Comune di Canicattì alla impresa Brucolieri Giuseppe. Si tratta di lavori stradali, per l'importo, rispettivamente, di lire 3milioni 600mila, 3milioni 50mila, 3milioni 50mila, 10milioni. I lavori in economia l'onorevole Renda sa benissimo che possono essere eseguiti o dalla amministrazione o a mezzo di cattimo fiduciario; questo quando si tratta di lavori di piccola entità. L'amministrazione ritenne a suo tempo di doverli dare con questo sistema. Credo che sia anche a conoscenza dell'onorevole Renda che tale forma di concessione venne data in seguito a parere dell'Ispettorato centrale dell'Assessorato; e l'onorevole Renda sa certamente anche che tali lavori sono già ultimati e che quindi questo può essere un argomento che potrà interessare una raccomandazione rivolta agli organi dell'Assessorato per il futuro. Penso che l'onorevole Renda sappia altresì che l'indirizzo dell'Assessorato è proprio quello di evitare, nella maniera più assoluta, la concessione, non solo alla ditta Brucolieri, di lavori a trattativa privata.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Renda per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

RENDÀ. Per la prima parte dovrei rispondere sorridendo, così come ha fatto l'Assessore, per dichiarare — angelicamente — che quella mia affermazione, secondo cui i lavori sono stati dati per ragioni politiche, è una pura e semplice insinuazione! Siccome, però, si tratta di storia, e la storia debbono farla i posteri, mi esimo dal citare le circostanze di fatto poichè diversamente dovrei fare nome, cognome, citare numeri di targa delle macchine...

LANZA, Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata. Io ritengo che non sarebbe male!

RENDÀ. ... delle macchine, dicevo, messe a disposizione per la campagna elettorale; e così via di seguito. Siccome l'onorevole Lanza è uomo alieno dall'attività politica e quindi non concepisce che l'Amministrazione possa avere legami politici, questa parte la lascio.

Per la seconda parte, prendo atto con piacere delle dichiarazioni fatte dall'Assessore,

III LEGISLATURA

CLXXV SEDUTA

21 MARZO 1957

che verrà completamente abbandonato il sistema dei cottimi fiduciari. E tale assicurazione mi pare che costituisca la migliore conferma del fatto denunciato, che si riferisce comunque ad un atto amministrativo non della presente gestione ma di quella passata. Questo per dovere di lealtà. Originariamente l'argomento aveva formato oggetto di una interrogazione, poi trasformata in interpellanza in quanto la risposta dell'Assessore del tempo è stata tale da richiedere ampia spiegazione. Io sono soddisfatto che questa spiegazione, anche se non da parte dell'Assessore responsabile, mi sia venuta da parte dell'Assessore in carica.

PRESIDENTE. Si passa all'interpellanza numero 131 dell'onorevole Recupero all'Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata per conoscere se siano disposti, in base anche al criterio del quale il Governo si dice guidato, di dare precedenza ai lavori incompleti, a prendere in considerazione, nel quadro delle programmazioni in corso, la evidente ed eminente esigenza di finanziare i lavori di completamento delle opere di ritrovamento e convogliamento delle acque subalvee del torrente Mela, già destinato a fornire di acqua potabile il centro urbano di Meri, ora compreso nel piano di godimento dell'acquedotto di Milazzo finanziato dalla Cassa del Mezzogiorno, allo scopo nuovo ma altrettanto ragguardevole di non disperdere 32 milioni già spesi per risparmiarne 15, quanti all'incirca ne occorrono per il completamento suddetto; e mettere a disposizione dell'agricoltura dei comuni di Meri, S. Lucia e Milazzo, che ne ha tanto bisogno, il previsto apporto di cento litri d'acqua al minuto secondo.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Recupero per svolgere l'interpellanza.

RECUPERO. Mi rrimetto al testo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore ai lavori pubblici ed alla edilizia popolare e sovvenzionata per rispondere a questa interpellanza.

LANZA, Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata. E' questa una interpellanza che viene da una interrogazione, alla quale avevo già in parte risposto.

Quindi non starò a ripetere le varie cifre che erano state indicate in occasione dell'interrogazione.

RECUPERO. Peraltro, sulle cifre eravamo d'accordo.

LANZA, Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata. Volevo ribadire che, poichè il progetto definitivo è stato passato alla Cassa per il Mezzogiorno, l'opera verrà portata a termine in maniera più completa. Però si perderà probabilmente maggior tempo e le fonti di captazione delle acque saranno altre. Queste fonti alle quali accenna l'onorevole Recupero possono essere richieste dai proprietari di terreni limitrofi della zona che volessero eventualmente sfruttarle ma dovrebbero rivolgersi all'Assessorato competente, che non è quello dei lavori pubblici.

RECUPERO. Qual è?

LANZA, Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata. Quello dell'agricoltura.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Recupero per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

RECUPERO. Onorevole Presidente, con un po' di buona volontà ci possiamo mettere di accordo per un atto di sana amministrazione. L'Assessorato per i lavori pubblici, nel fine di fornire di acqua potabile il Comune di Meri, aveva approvato e finanziato in parte, per lo ammontare di 36 milioni circa, che sono stati già spesi, le opere acquedottistiche relative. Ad un certo momento è intervenuto un progetto di maggiore portata, per un acquedotto al Comune di Milazzo, e poichè le opere a questo pertinente passano nell'ambito del Comune di Meri, si è pensato di fare tutta una opera, che provveda di acque potabili sia il comune di Meri come il Comune di Milazzo. In vista di ciò — e dirò che i lavori per lo acquedotto più grande e più importante che comprende i due comuni sono già in corso di esecuzione e quasi di ultimazione — le opere del primo acquedotto sono state abbandonate al punto in cui le acque captate non possono essere allo stato tratte all'uso naturale vuoi

di alimentazione come di irrigazione. Occorre aggiungere una spesa di 15-16 milioni per utilizzare la spesa, che precedentemente è stata fatta, di 36 milioni. A che servirebbero queste acque ormai? Col vecchio acquedotto, proprio, erano destinate a servire l'alimentazione e la irrigazione del Comune di Meri. Servirebbero ora invece a sovvenire notevolmente una economia della grande piana di Milazzo. La piana di Milazzo è fornita di acque irrigue private, che costano quel che costano; le gestioni le forniscono a caro prezzo. A me pare atto necessario quello di spendere ancora 15-16 milioni per completare una opera che veramente è notevolmente gioverà all'economia suddetta riducendo di molto gli oneri della irrigazione. È questo l'impegno che io chiedeo al Governo: e se l'onorevole Assessore ai lavori pubblici ritiene che non sia di sua competenza intervenire in questo senso, io raccomando a lui di dare il suo appoggio perchè questa mia richiesta venga accolta nella sfera competente. È una richiesta che corrisponde ad un vero atto di giustizia e di sana amministrazione e spero che il Governo, il quale peraltro è consapevole della cosa, se ne renda interamente impegnato.

LANZA, Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata. Mi sembra assolutamente evidente che ci occuperemo della cosa in quanto non vogliamo che vada perduta la somma già spesa. Però occorrerà che (non facciamo evidentemente una questione di competenza) noi stessi trasferiamo ad altro assessore la competenza del completamento dell'opera, in considerazione del fatto che la pratica acquedottistica sta per essere risolta dalla Cassa per il Mezzogiorno e noi non possiamo più intervenire.

PRESIDENTE. Si passa alla interpellanza numero 102 degli onorevoli Lentini, Carnazza, Denaro e Franchina, diretta al Presidente della Regione ed all'Assessore all'igiene ed alla sanità, per sapere se sono a conoscenza della situazione di disagio e di malcontento in cui trovansi i dipendenti ospedalieri nell'Isola e per conoscere quali provvedimenti intendano prendere per l'accoglimento delle loro richieste e cioè: il rispetto delle norme sul conglobamento e l'adeguamento dei salari, nonchè

la istituzione di ruoli transitori per la sistemazione del personale avventizio.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Lentini per svolgere questa interpellanza.

LENTINI. Signor Presidente, mi rimetto al testo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore all'igiene ed alla sanità, onorevole Milazzo, per rispondere alla interpellanza.

MILAZZO, Assessore all'igiene ed alla sanità. Signor Presidente, l'interrogazione dell'onorevole Lentini si è dimostrata opportuna in quanto ha reso possibile all'Assessorato di fare indagini presso tutti gli ospedali della Sicilia per conoscere le condizioni dei dipendenti ospedalieri in relazione ai patti sindacali. Ora questa indagine è stata espletata e completata. Ed io qui potrei leggere la situazione per ogni singolo ospedale. Non lo faccio poichè credo che l'interpellante abbia invece desiderio di avere proprio il frutto di questa indagine che gli trasmetto affinchè possa rendersi maggiormente conto della situazione. D'altra parte, se dovessi riferire quanto risulta nei riguardi dell'ospedale di Agrigento e dell'ospedale civile di Canicattì, dovrei parlare anche degli ospedali di tutte le nove province siciliane. Però posso concludere che il maggior numero delle amministrazioni ospedaliere dell'Isola non è stato insensibile alle richieste di miglioramento economico avanzate dai propri dipendenti; nei pochi casi in cui non è avvenuto, si deve principalmente attribuire al grave stato di disagio economico dal quale notoriamente sono afflitte alcune amministrazioni. Posso assicurare lo onorevole interrogante che l'Assessore alla sanità segue con vigile attenzione la vita dei nosocomi dell'Isola nel suo duplice aspetto tecnico ed amministrativo, e che al momento opportuno e nei limiti delle proprie sensibilità interviene per migliorare le possibilità di gestione degli enti, il che si risolve anche in un concreto, seppure indiretto, aiuto nei confronti dei dipendenti ospedalieri. Per quanto riguarda l'istituzione dei ruoli transitori per la sistemazione del personale avventizio, molti ospedali vi hanno già provveduto, molti si accingono a provvedervi; per i pochi restanti non verrà certamente meno la diretta efficace sollecitudine dell'Assessore per la sanità, il

quale si tiene a disposizione dell'interrogante e degli onorevoli deputati che potranno usufruire, ripeto, delle indagini fatte. Oggi, a me interessa, soprattutto, mettere i deputati in condizione di avere tutti gli elementi necessari per una proficua discussione nel caso si ritenga opportuno ritornare sull'argomento anche per casi specifici.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lentini per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

LENTINI. Onorevole Presidente, devo dare atto all'onorevole Assessore all'igiene e alla sanità della serietà e scrupolosità, con la quale ha voluto compiere questa indagine presso tutti gli ospedali della Sicilia. Da questa indagine sono risultate determinate questioni, in riferimento tanto al funzionamento delle stesse amministrazioni ospedaliere quanto ai rapporti con i dipendenti ospedalieri circa il salario e la sistemazione nei ruoli transitori.

Dalla sua indagine, onorevole Assessore, risulta quali sono le amministrazioni di ospedali che non hanno provveduto ad applicare le norme sul conglobamento e adeguamento dei salari ed a sistemare nello stesso tempo il personale avventizio in pianta stabile. Vorrei rilevare, però, che l'indagine non porta nessun risultato concreto a favore del personale avventizio. Ove l'Assessore volesse intervenire con un'azione di stimolo e di sollecitazione sulle amministrazioni ospedaliere della Sicilia, allora, possibilmente, si potrebbe conseguire qualche risultato concreto. In particolare, voglio riferirmi ad alcuni problemi: non tutte le amministrazioni hanno applicato la circolare del 6 maggio 1956 relativa alle norme sul conglobamento ed all'adeguamento dei salari. Moltissime amministrazioni ospedaliere della Sicilia non hanno provveduto ad istituire le piante stabili o i ruoli transitori per la sistemazione del personale. In particolare, tengo a rilevare che quelle stesse amministrazioni che hanno voluto provvedere alla formazione delle piante organiche o dei ruoli transitori non hanno tenuto conto di alcuni criteri strettamente legati alla difesa del personale avventizio che in atto già presta servizio. Ad esempio, vi sono amministrazioni che non bandiscono concorsi da 18 anni a questa parte; vi è nello stesso tempo personale avventizio che presta servizio da ben 18 anni

e non viene inquadrato nella pianta stabile o che, avendo titoli di studio inferiore a quelli in atto richiesti, non può ricevere il vantaggio dell'inquadramento. Un esempio particolare. In passato, per avere il diploma di ostetrica occorreva la quinta elementare, oggi si richiede il titolo della scuola inferiore. Laddove le amministrazioni ospedaliere tengono conto del titolo ora richiesto, le avventizie ostetriche che hanno prestato servizio da 18 anni a questa parte non possono partecipare ai concorsi interni; cioè non possono sistemarsi nonostante abbiano il titolo specifico e nonostante abbiano prestato numerosi anni di servizio. Lo stesso si verifica per gli infermieri, per il personale subalterno o di servizio presso le amministrazioni ospedaliere.

Prego, intanto, l'onorevole Assessore di volere completare la sua azione, intervenendo presso quelle amministrazioni ospedaliere le quali non sono venute nella determinazione di stendere i miglioramenti salariali al personale avventizio o di sistemare tutto il personale avventizio — che in atto presta servizio — o in pianta organica o nei ruoli transitori, in maniera che man mano a questo personale possa assicurarsi la stabilità del lavoro. In questo senso, nell'esprimere la mia soddisfazione per la prima parte della risposta, chiedo all'onorevole Assessore di espletare tutta la sua buona azione per risolvere completamente la questione.

MILAZZO, Assessore all'igiene e alla sanità. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILAZZO, Assessore all'igiene e alla sanità. Signor Presidente pur insistendo sulla necessità delle segnalazioni alle quali farò seguire il mio intervento, assicuro che farò tesoro di quanto già si è potuto accettare.

Devo poi lamentarmi, signor Presidente, per il fatto che si trova all'ordine del giorno una interpellanza non molto recente. Si tratta dell'interpellanza numero 33 dell'onorevole Taormina, presentata il 30 gennaio 1956. Per assenza dell'interpellante non possiamo trattarla, per cui prego la Presidenza di volerla dichiarare decaduta. Così eviteremo che rimanga all'ordine del giorno una interpellanza del 1956, mentre la Presidenza, con molta e lodevole solerzia, tiene l'ordine del giorno, da que-

III LEGISLATURA

CLXXV SEDUTA

21 MARZO 1957

sto punto di vista, aggiornato. Mi riservo comunque di trasmettere all'onorevole Taormina le notizie richieste con la interpellanza.

PRESIDENTE. L'interpellanza numero 33 dell'onorevole Taormina diretta al Presidente della Regione si intende ritirata per assenza dell'interpellante.

Si passa all'interpellanza numero 6 dell'onorevole D'Antoni, diretta al Presidente della Regione ed all'Assessore ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca, ed alle attività marinare e all'artigianato, per conoscere quale azione abbiano svolto o credano di dovere svolgere in previsione della spesa di circa 100 miliardi e 840 milioni da parte del Ministero dei Trasporti, che ha ordinato agli uffici tecnici centrali la progettazione di nuove opere ferroviarie, che qui si trascrivono:

Ferrovia Bari-Grumo Appula - Altamura - Matera - Metaponto, per una spesa presunta di lire 25 miliardi. Ferrovia a richiesta per il potenziamento delle comunicazioni della vasta zona della Puglia e della Calabria; Ferrovia Paola-Cosenza per una spesa presunta di lire 14 miliardi, la quale è compresa nel programma di cui alla legge speciale per la Calabria, in corso di approvazione; completamento dei raccordi ferroviari di Mestre, per una spesa presunta di lire un miliardo; completamento del nodo ferroviario di Roma: 1) allacciamento della linea Roma - Orte con la direttissima Roma - Napoli e raccordi con la Roma - Sulmona; 2) allacciamento della linea Roma - Pisa con la direttissima Roma - Napoli e raccordo con la Roma - Cassino. La spesa si aggira sui 25 miliardi.

Tali allacciamenti e raccordi sono destinati all'inoltro dei treni in transito per la Capitale senza toccarne gli scali.

Infine, sistemazione ferroviaria del porto di Napoli (parte orientale) per una spesa presunta di lire 340 milioni (oltre i 100 milioni già assegnati dalla Direzione generale delle opere marittime).

Potenziamento della ferrovia Pontebbana mediante le seguenti opere: 1) fascio binari a Ronchi dei Legionari, lire 700 milioni; 2) nuovo tronco San Giovanni al Natisano-Sgrado, lire 2,5 miliardi; 3) rettifica della ferrovia esistente fra la stazione per la Carnia e Ponte di Muro, lire 10 miliardi; sistemazione ferroviaria del porto di Catania (raccordo Catania

Acquicella - Catania Porto) lire 300 milioni; ferrovia Napoli - Casoria - Somma Vesuviana - Palma San Gennaro - Salerno, lire 15 miliardi; ferrovia Palma San Gennaro - Avellino, lire 7 miliardi.

L'interpellante ha ragione di ritenere che il Governo Nazionale ed i competenti Ministeri dei Trasporti e dei Lavori Pubblici abbiano posto nel nulla la deliberazione presa il 9 aprile 1948, con la quale è stata decisa la costruzione della nuova linea ferroviaria Trapani - Alcamo - Corleone - Nicosia - Catania nonché la trasformazione della Castelvetrano - Porto Empedocle a scartamento ordinario, che tante speranze ha suscitato nel popolo siciliano per la rinascita di quelle zone del centro della nostra Isola, tuttora prive di linee ferroviarie e di idonei e rapidi mezzi di trasporto, elemento essenziale per lo sviluppo della nostra economia agricola ed industriale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole D'Antoni per svolgere questa interpellanza.

D'ANTONI. Signor Presidente, rinunzio a svolgere l'interpellanza e mi rimetto al testo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore ai trasporti e alle comunicazioni, alla pesca, alle attività marinare, ed all'artigianato, onorevole De Grazia, per rispondere all'interpellanza.

DE GRAZIA, Assessore ai trasporti, alle comunicazioni, alla pesca, alle attività marinare ed all'artigianato. Rendo noto all'onorevole interpellante che i problemi della nuova linea ferroviaria Alcamo diramazione - Corleone - Nicosia - Catania e della trasformazione a scartamento ordinario della ferrovia attualmente a scartamento ridotto Castelvetrano - Porto Empedocle, sono state e sono oggetto di particolare attenzione da parte del Governo regionale. Nè sono mancate pressioni e interventi presso i competenti ministeri. L'Amministrazione ferroviaria, a seguito di tali ininterrotte azioni, ha recentemente incluso la trasformazione a scartamento ordinario della ferrovia di cui trattasi nel programma formulato dal Ministero dei trasporti per l'attuazione del piano quadriennale Vanoni. In conseguenza di questa impostazione, il Ministero dei lavori pubblici ha comunicato lo stanziamento di sei miliardi per dare inizio alla trasformazione

della ferrovia a scartamento ridotto Castelvetrano - Porto Empedocle.

Quanto alla nuova linea Alcamo diramazione Corleone - Nicosia - Catania, la competente commissione interministeriale, che ha allo studio il piano regolatore delle ferrovie, ha iscritto il tronco Alcamo diramazione Marcato Bianco nelle opere da eseguire in un secondo tempo e il tronco Marcato Bianco - Nicosia tra quelli da attuare in un terzo tempo. Ogni intervento per modificare tale determinazione non ha avuto, almeno per il momento, esito alcuno. Assicuro ulteriori interventi. Il Ministero dei lavori pubblici, cui compete l'esecuzione delle relative opere, eseguiti i rilievi del terreno, continuerà il progetto della nuova linea in modo da poterla realizzare non appena reperiti i fondi occorrenti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole D'Antoni per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

D'ANTONI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, l'oggetto della mia interpellanza non è nuovo. È stato da me trattato, anche diffusamente, nella discussione dell'ultimo bilancio. Ritorno sullo stesso tema per un impegno preso con me stesso e con questa Assemblea. Tornerò a parlarne sempre, finchè manterrò questo mandato, come reazione e protesta dell'animo mio alla frode civile, che è stata consumata a danno della Sicilia dal Governo centrale. Il 9 aprile 1948 il Consiglio superiore dei lavori pubblici e dei trasporti deliberò, con la partecipazione di due ministri, Tupini e Corbellini, di attuare un piano di nuove opere ferroviarie; piano preparato da una Commissione appositamente nominata, costituita tutta da elementi tecnici e militari, avendo la nuova linea ferroviaria un evidente interesse militare.

Grande risonanza ebbe quella deliberazione nel Paese e nel popolo siciliano.

Un uomo autorevole, don Luigi Sturzo, scrisse un articolo, in quella occasione, sui quotidiani più importanti della penisola e definì « storica » quella deliberazione, perché risolveva in pieno uno dei problemi essenziali e fondamentali per la rinascita del centro dell'Isola, tanto dimenticato da tutti i governi. Non si può pensare ad una Sicilia rinnovata nella sua economia soltanto ai litorali e ai margini dell'Isola, mentre il cuore, l'interno,

attende di essere sollevato dalla grave situazione in cui si trova. Ero allora Assessore ai trasporti e della questione mi feci non solo difensore, ma propagatore cercando di impegnare l'opinione pubblica siciliana, di interessare il maggior numero possibile di uomini responsabili alla esecuzione di quella grande opera. Ricordo che una deliberazione della Giunta regionale, di cui facevo parte, sollecitava che l'inizio dei lavori — onde evitare il primo, il secondo, il terzo e il quarto tempo, dei quali ha parlato, oggi, il nostro assessore De Grazia — avvenisse contemporaneamente dal lato orientale e dal lato occidentale, per affrettarne la realizzazione e dare sollievo alla grave disoccupazione, che vi era e vi è tanto nel versante orientale, quanto nel versante occidentale dell'Isola. Cosa notevole: era stata prevista anche la spesa di 75 miliardi, mediante il prelievo delle somme necessarie dal fondo E.R.P.. Le somme, poi, furono stornate ed ebbero altra destinazione ad opera degli erpatori. Il grande piano delle nuove ferrovie rimase così soltanto una speranza delusa nel cuore dei siciliani, un documento scritto sull'autorevole carta dei ministeri. Da allora ad oggi non ho mancato nelle diverse legislature e in diverse occasioni di tornare su questo argomento.

L'idea di presentare questa interpellanza mi è sorta dalla lettura di un fascicolo della SVIMEZ del 1956, che rendeva nota la decisione presa dal Governo centrale di una nuova spesa straordinaria di 100 miliardi per nuove linee ferroviarie, ritenute necessarie per le altre regioni della Penisola, superflue per la Sicilia, che può più opportunamente e convenientemente servirsi delle comuni strade e dei camions per il movimento delle persone ed il trasporto delle merci. Alla Sicilia sono assegnate, giusta la specificazione data dalla ricordata SVIMEZ, solo 300 milioni, per alcuni lavori da eseguire in Catania. Cento miliardi per tutta l'Italia, meno i soli trecento milioni destinati a Catania!

E' di ieri, onorevole Assessore, la notizia di un prestito, fatto dal Governo nazionale in Svizzera, di 200 milioni di franchi svizzeri per nuove opere ferroviarie. Sarebbe molto opportuno conoscere quanti di questi milioni di franchi svizzeri verranno destinati alla Sicilia, a cui si dice non essere necessarie le ferrovie perché nell'epoca moderna i camions oramai hanno sostituito le ferrovie. Nei paesi

ad economia progredita, ci sono i *camions*, ci sono le linee aeree, ma si costruiscono anche oggi le nuove ferrovie, perchè è comune opinione, che per le lunghe distanze la strada ferrata rimane il mezzo più sicuro ed economico. E noi che abbiamo il grosso problema della trasformazione agraria, tanto caro alla mente e al cuore del nostro amico Milazzo, abbiamo bisogno di mezzi sicuri e rapidi e poco costosi per il giorno in cui i nostri contadini avranno trasformato le loro terre e sostituito le tradizionali colture. Allora enormi masse di prodotti dovranno essere mandate nei centri più lontani e nei mercati dell'Alta Italia e dell'Estero non potendosi riversare tanta abbondanza di prodotti nel mare circonstante o nelle coste africane. Noi non possiamo avere una trasformazione agraria con criteri di utilità economica se non diamo ai contadini siciliani i mezzi idonei per trasportare rapidamente e a costi di favore i suoi prodotti che sono tutti di facile deperimento. Ecco il problema base e centrale della nostra rinascita e del nostro progresso economico! Non basta produrre, bisogna anche scambiare i prodotti. Questo è il tema, che ho sottoposto all'attenzione vostra e che dovrebbe formare oggetto di esame e di impegno da parte del Governo regionale.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza numero 130, diretta al Presidente della Regione e all'Assessore ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca, alle attività marinare e all'artigianato, per conoscere quale opera abbiano svolto a seguito delle segnalazioni della Camera di commercio di Trapani per il ripristino ed il riordinamento dei seguenti servizi marittimi sovvenzionati al fine di migliorarne lo sviluppo nell'interesse di quella provincia e, soprattutto di quel capoluogo, così duramente danneggiato dalla guerra:

- Linea 2: Napoli - Palermo - Tunisi; Fino al 1929 prevedeva l'appoggio a Trapani. Se ne chiede il ripristino.
- Linea 6: Genova - Sardegna - Sicilia; Il servizio di detta linea è quattordicinale. Esigenze di traffico di merci e di passeggeri con la Sardegna ne rendono necessaria la trasformazione in settimanale, come si praticava prima della guerra.
- Linea 16: Palermo - Tunisi; Il Servizio è quattordicinale. Si chiede la trasformazione in settimanale.

- Linea 27: Tunisi - Tripoli; Fino al 1940 la provincia di Trapani era collegata con la Tripolitania a mezzo di un piroscafo quattordicinale che effettuava il seguente itinerario:
- Linea 16: Palermo - Trapani - Mazara - Pantelleria - Tunisi;
- Linea 27: Tunisi - Susa - Sfax - Tripoli. Dopo la guerra è stata ripristinata la linea 16 fino a Tunisi. Si chiede il ripristino della linea 27 Tunisi-Tripoli, onde favorire il trasporto merci e passeggeri da Trapani (e cioè maestranzo e materiale destinato alle tonnare della Tripolitania).
- Linea 32: Venezia - Genova - Marsiglia - Spagna.
- Linea quattordicinale, che ha interesse commerciale e turistico. Con la esclusione dello scalo di Trapani, dall'itinerario vengono pregiudicate le esigenze dei rapporti commerciali della provincia di Trapani.
- Linea 112 e 113: Isole Egadi.
 - 1) Linea 112: Trapani - Levanzo - Favignana - Marettimo e viceversa. Viene richiesto l'aumento dei viaggi settimanali da 3 a 4. Tale aumento interessa soprattutto Marettimo, che è sulla via di un serio incremento economico.
 - 2) Linea 113: Trapani - Favignana e viceversa. Si chiede il raddoppio del servizio nei giorni di lunedì e sabato, onde possano effettuarsi due viaggi di andata e ritorno. Dall'altro si chiede la sostituzione dell'attuale piroscafo con un altro di maggiore tonnellaggio.

Ha facoltà di parlare l'onorevole D'Antoni per svolgere questa interpellanza.

D'ANTONI. Signor Presidente, rinunzio a svolgerla e mi rimetto al testo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca, alle attività marinare ed all'artigianato, onorevole De Grazia, per rispondere all'interpellanza dell'onorevole D'Antoni.

DE GRAZIA. Assessore ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca, alle attività marinare ed all'artigianato. In occasione del riaspetto da parte del Ministero della marina

mercantile e dei servizi marittimi di preminente interesse nazionale, l'Assessorato per i trasporti e le comunicazioni è intervenuto tempestivamente per impedire la progettata soppressione di alcune linee marittime, non soltanto nell'interesse della provincia di Trapani e per i problemi segnalati da quella Camera di commercio, ma nell'interesse di tutta la Regione, sostenendo anche la necessità di intensificare e di modificare alcune linee di particolare interesse. Purtroppo, si tratta di linee sovvenzionate dallo Stato e di preminente interesse nazionale, per cui l'azione della Regione trova maggior difficoltà. L'intervento dell'Assessorato ha provocato, da parte del Ministero della marina mercantile, una richiesta di parere al Consiglio di Stato circa la portata e l'estensione della competenza statutaria della Regione siciliana nella materia di cui trattasi. Detta richiesta di parere è ancora pendente dinanzi al Consiglio di Stato e frattanto ogni determinazione sul riordinamento dei servizi marittimi sovvenzionati è stata rimandata. E' comunque mia ferma intenzione di porre in atto il massimo interessamento, perché in detta materia vengano adottate soluzioni quanto più possibile in armonia con l'interesse della Regione siciliana.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole D'Antoni per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

D'ANTONI. Io non dubito della buona volontà dell'onorevole Assessore, il quale fa quello che può. Certamente non è di nostra competenza sovvenzionare le linee marittime; noi abbiamo il dovere, però, di chiedere al Governo regionale un'opera di sollecitazione e di impegno presso il Governo centrale. Di tutte le linee ricordate nella mia interpellanza una è di particolare interesse. Trapani godeva prima della guerra di un servizio marittimo settimanale, che congiungeva le città di Napoli, Palermo e Trapani con la città di Tunisi. Servizio di grande interesse per la mia città e per la mia provincia. Se vi sono 100mila italiani a Tunisi, di questi 80mila sono soprattutto trapanese della città o della provincia. Chi va a Tunisi avverte subito la presenza attiva della gente di Trapani. Furono i trapanesi i pionieri, che trasformarono le sabbie della Tunisia in poderi ricchi di oliveti e di vigneti. Furono i trapanesi che portarono nella Tunisia il frut-

to delle loro capacità lavorative e che trasformarono tutto quell'ambiente economico. Oggi i trapanesi tengono posti ragguardevoli nelle libere professioni e nei commerci. Pertanto la storia politica di Trapani ricorda che un suo deputato, che ebbe tanta fama e maggiore sventura: Nunzio Nasi, fece del problema della Tunisia il problema più vivo della sua attività tanto da meritarsi l'appellativo di deputato dei trapanesi di Tunisi.

Prego l'onorevole Assessore di insistere, perché almeno la linea che congiunge Napoli, Palermo e Trapani con la Tunisia venga ripristinata, dovendo divenire essenziale alla vita economica della mia città e della mia provincia. Il ripristino di questo servizio marittimo potrebbe dare anche un piccolo apporto alla rinascita e alla vita del porto di Trapani, che è diventato per gli effetti contrari della guerra un vero deserto. Quel porto, ieri, era ricco di traffici; oggi il porto di Trapani è in uno stato di abbandono e di assoluta inerzia per mancanza di mezzi di trasporto, essendo stata due volte distrutta, nella prima e nella seconda guerra, la sua numerosa flotta di piccolo cabotaggio. Trapani ha oggi un porto senza navi. La ripresa di quel servizio potrebbe costituire l'inizio di una ripresa della vita portuale e commerciale della mia città.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza numero 134 degli onorevoli Marraro, Ovazza, Bosco e Colosi, diretta all'Assessore ai trasporti e alle comunicazioni, alla pesca, alle attività marinare ed all'artigianato, per sapere: 1) se sia a conoscenza del grave atteggiamento adottato dalla Società SCAT di Catania, concessionaria dei servizi di trasporto urbano, contro i propri dipendenti, obbligati in queste ultime settimane a continue azioni di sciopero per imporre il rispetto dei propri diritti e se non reputi di dovere intervenire nei confronti della Società, responsabile di continue e sistematiche vessazioni a danno dei filovieri catanesi;

2) se non ritenga di dovere informare l'Assemblea regionale circa le valutazioni e le decisioni dell'Assessorato in ordine all'inchiesta svolta dall'apposita Commissione consiliare, nominata dal Consiglio comunale di Catania, sulle responsabilità della SCAT.

In base alle decisioni adottate dal Consiglio comunale di Catania con un ordine del giorno votato all'unanimità il 14 marzo 1955 fu dato mandato, difatti, all'Amministrazione comu-

nale di presentare formalmente all'Assessorato per i trasporti le risultanze dell'inchiesta comunale al fine di esaminare se ricorressero gli estremi per procedere alla revoca della concessione, in applicazione dell'articolo 9 del vigente atto di concessione governativo o, comunque, di promuovere opportuni provvedimenti per l'adempimento degli obblighi contrattuali da parte della SCAT per la revisione del vigente atto di concessione, onde adeguarlo alle effettive esigenze della popolazione.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Colosi per svolgere questa interpellanza.

COLOSI. Signor Presidente rinunzio a svolgere l'interpellanza e mi rrimetto al testo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore ai trasporti alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marinare ed all'artigianato, onorevole De Grazia, per rispondere a questa interpellanza.

DE GRAZIA, Assessore ai trasporti e alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marinare e all'artigianato. Signor Presidente, l'interpellanza non è di mia competenza. In data 16 marzo, pregavo l'Assessorato competente di volere rispondere direttamente a questa interpellanza, che tratta di controversia di lavoro. Nel contempo invitavo l'Assessore al lavoro di volere fare conoscere la risposta anche al mio Assessorato per gli eventuali ulteriori interventi di sua competenza.

COLOSI. La rinviamo e si tratterà con l'Assessore al lavoro. Oltre ai rapporti di lavoro ci sarebbe la questione degli Uffici di motorizzazione di Catania.

DE GRAZIA, Assessore ai trasporti e alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marinare e all'artigianato. Si tratta di rapporti di lavoro e non vedo come possa entrarci l'Assessorato per i trasporti. Comunque è bene che si discuta presente l'Assessore al lavoro.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, lo svolgimento della interpellanza numero 134 è rinviata, rimanendo stabilito che alla stessa risponderà l'Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale.

Riprende lo svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. Riprendiamo lo svolgimento delle interrogazioni.

Si inizia dall'interrogazione numero 710 dell'onorevole D'Antoni, diretta al Presidente della Regione, all'Assessore ai trasporti e alle comunicazioni, alla pesca alle attività marinare ed all'artigianato, e all'Assessore ai lavori pubblici e ed all'edilizia popolare e sovvenzionata, per conoscere: 1) quali sono le ragioni, che hanno impedito la destinazione e l'uso delle numerose auto-stazioni, costruite in tutta l'Isola a spese della Regione con così notevole impegno del bilancio regionale;

2) quali sono i provvedimenti adottati per la buona conservazione di detti edifici, da più anni ultimati, e che, abbandonati all'opera di distruzione della ragazzaglia di tutti i paesi, sono destinati agli usi più indiscriminati e, talvolta, innominabili dei passanti;

3) quali sono le ultime decisioni del nuovo Governo, relativamente alla utilizzazione di dette auto-stazioni, onde arrestare la generale censura e deplorazione, che si riversa sulla amministrazione regionale.

Ha facoltà di parlare l'Assessore ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca, alle attività marinare ed all'artigianato, onorevole De Grazia, per rispondere a questa interrogazione.

DE GRAZIA, Assessore ai trasporti e alle comunicazioni, alla pesca alle attività marinare e all'artigianato. Le prime autostazioni delle quali l'Assessorato ai lavori pubblici ha ultimato la costruzione, sono attualmente in corso di arredamento; quest'ultima fase è di competenza dell'Assessore ai trasporti che da tempo ha conferito gli incarichi per la elaborazione dei relativi progetti tipo. Una volta che detti progetti saranno debitamente approvati, dal punto di vista tecnico e per la congruità dei prezzi, dagli organi competenti, sarà provveduto con la massima sollecitudine, nei modi dovuti, al conferimento degli appalti per la esecuzione materiale dei lavori di allestimento. Questa fase, pena il deperimento di tutta la costosa attrezzatura messa in atto, deve essere subito seguita dalla consegna, a certe condizioni, alla persona o'ente gestore, il quale deve iniziare la gestione secondo schemi regolamentari prestabiliti e ben previsti.

Ne deriva, quindi, la necessità di uno studio approfondito per la preparazione dei necessari regolamenti concessionali e di gestione.

Considerata poi la pluralità e la complessità dei problemi, sia di carattere tecnico che finanziario, oltre che politico e sociale, che tali regolamenti comportano, e la mancanza di esperienza esistente in materia, rimane giustificata la ponderata cautela e la cura particolare che l'Amministrazione sta ponendo nella trattazione della delicata questione, cautela e cura che si risolvono, per ora, in apparente ritardo nel completamento e nella messa in uso delle prime autostazioni murariamente già pronte.

Frattanto, ad evitare il grave inconveniente segnalato dall'onorevole interrogante sono venuto nella determinazione di affidare, in via del tutto precaria ed eccezionale, le autostazioni già pronte alle amministrazioni comunali interessate, sempre alle precise condizioni di adibirle esclusivamente a locali di attesa per i passeggeri; di mantenerle in ottimo stato di manutenzione; di non apportarvi modifiche di sorta, e di effettuarne la riconsegna a semplificate richiesta.

In quanto alle decisioni definitive per la utilizzazione delle autostazioni penso che, per accurati che siano gli studi eseguiti, l'entità di alcuni dati di carattere economico, in relazione alle spese di gestione, e quindi agli eventuali diritti fissi da esigere ed ai canoni di concessione da fissare, non può essere determinata che dall'uso pratico; per cui l'ente, o le persone, cui verranno affidate le prime gestioni, dovranno averle a solo titolo temporaneo e sperimentale. Cosicché, una volta acquistate le necessarie conoscenze economiche di gestione, potrà provvedersi alla stesura definitiva dei regolamenti già accennati, in modo da adempiere nel modo migliore agli scopi di funzionalità, di pubblica utilità e di progresso sociale che la legge istitutiva delle autostazioni in Sicilia, prima in materia in tutto il territorio nazionale, si è proposto di raggiungere.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole D'Antoni per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

D'ANTONI. Debbo dichiarare subito la mia soddisfazione per questo provvedimento cautelare, preso dall'Assessore De Grazia, senza dubbio notevole dal punto di vista ammini-

strativo, cioè quello di affidare temporaneamente alle amministrazioni comunali le autostazioni, costruite e non ancora utilizzate.

DE GRAZIA, Assessore ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marinare ed all'artigianato. Il provvedimento è di una diecina di giorni or sono.

D'ANTONI. Il provvedimento è di una diecina di giorni. La notizia dataci dall'onorevole Assessore accende la mia soddisfazione per avere la mia interrogazione servita a suggerire il saggio e lodevole provvedimento. Quindi non solo prendo atto della cosa, ma rendo pubblica lode all'Assessore per avere provveduto tempestivamente. Resta ugualmente valida la critica fatta con la mia interrogazione, che non si riferisce alla attività del nuovo Assessore, ma a quella rovinosa degli ideatori della costruzione delle autostazioni. Quando una pubblica amministrazione piglia una decisione così importante, come quella di costruire fabbriche di tanta importanza — sono stati investiti circa 900 milioni di lire! — deve avere pronto un piano per la utile destinazione di esse.

Non si fabbrica per fabbricare, ma si fabbrica perché l'immobile deve corrispondere ad un reale ed urgente interesse pubblico! Invece le fabbriche realizzate da alcuni anni sono state abbandonate al capriccio dei passanti e a tanti altri mali usi, che ho denunciato con la mia interrogazione.

Mi auguro che il nuovo Assessore, animato da tanta buona volontà, possa guadagnare il tempo perduto e riparare al danno causato dalla incapacità ed inerzia dei suoi predecessori.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione numero 731 degli onorevoli Palumbo e Renda all'Assessore ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marinare ed allo artigianato, per conoscere quali provvedimenti sono stati adottati o si intendono adottare per il risarcimento dei danni arrecati dalle recenti mareggiate alle barche da pesca ed ai motopescherecci della provincia di Agrigento, consentendo ai pescatori di riprendere al più presto le attività lavorative.

Ha facoltà di parlare l'Assessore ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca, alle attività marinare ed all'artigianato, onorevole De Grazia, per rispondere a questa interrogazione.

DE GRAZIA, Assessore ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca, alle attività marittime ed all'artigianato. Le violente mareggiate verificatesi in Sicilia, nella notte tra il 22 ed il 23 del gennaio scorso, hanno provocato danni non lievi ai natanti della Sicilia orientale e sud occidentale con particolare riferimento alle spiagge del compartimento marittimo di Porto Empedocle. L'accertamento dei danni è stato fatto tempestivamente ed è stato così possibile evitare che venissero avanzate richieste non rispondenti al vero. I danni ai natanti, secondo le risultanze dei rilevamenti fatti sul posto da funzionari del mio Assessorato, coadiuvati dalle locali autorità marittime, ammonterebbero in tutta l'Isola a 104 milioni, così ripartiti: Porto Empedocle, lire 15 milioni; Licata, 20 milioni; Gela, 5 milioni; Scoglitti, 1 milione; Siracusa, 8 milioni; Marzamemi, 2 milioni; Catania e spiagge vicine, 10 milioni; Messina, 10 milioni; Milazzo, 2 milioni; Oliveri, 2 milioni; Falcone, 1 milione; Tonnarella, 2 milioni; Palermo, 8 milioni; Trapani, 7 milioni; Mazara del Vallo, 10 milioni; Marinella Selinunte, 1 milione.

Nel formulare, però, il piano di intervento della Regione ho deciso, onde evitare gli inconvenienti verificatisi con l'attuazione della legge regionale numero 1 del 27 gennaio 1955, di predisporre un disegno di legge che prevede la istituzione di un nuovo capitolo nella rubrica di spesa del mio Assessorato. Poiché quasi ogni anno si hanno a lamentare danni, talvolta considerevoli, alla nostra flotta peschereccia a causa di fortunali e mareggiate, ritengo sia più opportuno istituire uno strumento di legge permanente che dia così la possibilità di intervenire, tempestivamente, ogni qualvolta dovessero verificarsi tali gravi e purtroppo periodici sinistri.

Se si pensa poi che al pescatore il maggiore danno deriva dalla inattività del natante, ecco che la prontezza dell'intervento è assolutamente necessaria e direi addirittura indispensabile.

Per il caso in esame tale prontezza non è stata possibile dato che, come gli onorevoli interroganti sanno, non esistono in bilancio per la rubrica pesca, stanziamenti per tali calamità. Posso, comunque, assicurare che il disegno di legge sarà al più presto inviato per l'approvazione di questa onorevole Assemblea.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'on-

revoce Palumbo, per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

PALUMBO. Signor Presidente i danni ingenti causati dalle mareggiate a Porto Empedocle e negli altri porti della Sicilia, senza dubbio sono impressionanti ed hanno costretto centinaia e migliaia di piccoli pescatori a non potere riprendere la propria attività per circa un mese e mezzo. Quindi, sono evidenti le condizioni di disagio in cui vengono a trovarsi queste migliaia di pescatori e le loro famiglie.

Noi prendiamo atto delle dichiarazioni dell'Assessore e dei provvedimenti che intende adottare con la presentazione di un disegno di legge. Certo è necessario intervenire con fondi straordinari, anche a titolo di sussidio straordinario, per mettere questi pescatori in condizione di riprendere la loro attività. Sollecitiamo l'Assessore perché questo disegno di legge sia presentato subito in modo che sia possibile per centinaia di pescatori di riparare le proprie barche e riprendere il loro normale lavoro. Auspiciamo che questo disegno di legge venga subito discusso in Assemblea perché possa essere lenito il disagio di queste famiglie di lavoratori.

Riprende lo svolgimento di interpellanze.

PRESIDENTE. Riprendiamo lo svolgimento di interpellanze.

Si inizia dall'interpellanza numero 77 degli onorevoli Renda, Nicastro, Macaluso e Messina, diretta al Presidente della Regione per conoscere: 1) in relazione alla notizia che sarebbero stati importati per conto del Monopolio di Stato notevoli quantitativi di sale estero mentre l'industria siciliana del sale attraversa una lunga e dolorosa crisi, quale azione ha svolto e intende svolgere presso il Governo dello Stato ai fini di una doverosa considerazione e tutela degli interessi dell'economia isolana;

2) in particolare, l'azione del Presidente della Regione in riferimento alla politica dello Stato nei seguenti settori: zolfo, sale, pesce salato, investimenti industriali pubblici ENI ed IRI nel Mezzogiorno ed in Sicilia.

A questa interpellanza risponde l'Assessore delegato all'industria e commercio, onorevole Occhipinti Vincenzo.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Renda per svolgere questa interpellanza.

RENDÀ. Signor Presidente, rinunzio a svolgere l'interpellanza e mi rimetto al testo, con la speranza che, essendo l'Assessore trapanese, dia una risposta soddisfacente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore delegato all'industria ed al commercio, onorevole Occhipinti Vincenzo, per rispondere a questa interpellanza.

OCCHIPINTI VINCENZO, Assessore delegato all'industria e al commercio. Prendendo occasione dell'importazione, da parte dei Monopoli di Stato, di un modesto quantitativo di sale dell'Olanda, gli onorevoli interpellanti investono tutta la politica economica regionale, in quanto chiedono di essere messi al corrente dell'azione svolta dalla Regione, in riferimento alla politica del Governo centrale nel settore zolfifero, del sale, del pesce salato, con riferimento anche agli investimenti industriali pubblici E.N.I. ed I.R.I. nel Mezzogiorno ed in Sicilia.

Per quanto attiene l'episodio al quale si riferisce l'interpellanza, si precisa che l'Amministrazione dei monopoli di Stato importò, in effetti, tonnellate 807 di sale dall'Olanda, ma per conto della Montecatini, onde consentirle di produrre idrosolfito sodico ad alto grado di purezza da impiegare quale sostanza riducente in vari processi di tintura. La necessità di poter disporre della materia prima estera si è verificata a seguito di vari infruttuosi tentativi precedentemente compiuti dalla predetta società con l'impiego di sale prodotto in Italia che, dalle analisi merceologiche eseguite, risultò essere, a differenza di quello olandese, troppo impuro per il contenuto di sale di calcio, magnesio, ed altre sostanze insolubili.

L'Assessorato è intervenuto immediatamente presso il Ministero del commercio con l'estero, rilevando le apprensioni delle categorie economiche interessate, in seguito alla concessa autorizzazione. Il predetto dicastero nel far presente che l'operazione d'importazione venne effettuata direttamente dall'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato, senza che fosse stata in merito rilasciata alcuna autorizzazione, ha fatto rilevare che trattasi di un modesto quantitativo di sale che non può minimamente aggravare il mer-

cato e, peraltro, acquistato al prezzo di lire 10mila la tonnellata che è notevolmente superiore a quello del mercato nazionale. Lo stesso dicastero ha assicurato che, entro il mese di luglio, avranno inizio prove di produzione di sale puro da destinare alle industrie, a prezzi accessibili, e ciò allo scopo di evitare di far ricorso per l'avvenire alla materia prima di produzione estera.

In merito all'importazione di pesce salato (acciughe salate) dall'estero, ed in particolare dalla Spagna, l'azione reiterata dell'Assessorato per l'industria ed il commercio presso il Ministero del commercio con l'estero, ha perseguito tre distinti scopi: a) evitare che fossero concessi extra contingenti in aggiunta al contingente previsto dall'accordo italo-spagnuolo, (ciò perchè il mercato nazionale non venga ulteriormente appesantito a danno della analoga industria siciliana); b) diluire nel tempo la distribuzione del contingente previsto dall'accordo, in modo da non rovesciare in un solo periodo la massa della importazione sul mercato nazionale, al fine di dare alla produzione nazionale la possibilità di essere più facilmente collocata; c) riservare una aliquota delle acciughe salate provenienti dalla Spagna agli industriali conservieri siciliani, per successive lavorazioni nei loro stabilimenti, in modo da assicurare una certa continuità di lavoro alle maestranze interessate. Tale terza richiesta è stata fatta per le due ultime campagne conserviere, in dipendenza della scarsità di pescato nazionale, che è inferiore a quello dei precedenti anni, di circa il 70 per cento.

Circa la crisi che ha travagliato e travaglia ancora l'industria zolfifera siciliana, sono già noti all'Assemblea gli aspetti del problema, che io non voglio qui ripetere. Il Governo nazionale ed il Governo regionale hanno adottato numerosi provvedimenti per consentire alle imprese industriali di tamponare delle situazioni precarie anche nei confronti del regolare pagamento delle mercedi agli operai. Non vi è dubbio, però, che bisognerà affrontare il problema di fondo, che per me si sintetizza nella necessità della verticalizzazione che consentirà nuovi sbocchi alla produzione zolfifera.

Naturalmente bisognerà assistere nel frattempo le industrie, ma bisognerà avere il coraggio di eliminare, senza pregiudizio evidentemente dell'occupazione operaia, che dovrà

trovare collocamento in altre attività minarie o no, quelle situazioni antieconomiche che appesantiscono in modo insostenibile il settore. Su queste grandi linee il Governo regionale imprimerà la sua azione nel futuro, avvalendosi anche della collaborazione del comitato di studio previsto dalla legge 8 ottobre 1956, numero 48.

Per quanto riguarda il problema del sale, esso è stato approfondito in occasione dello studio per la formulazione del piano quinquennale. Su queste linee il Governo regionale intende muoversi. In particolare per quanto attiene il sale marino esiste un voto dell'Assemblea affinché l'impinguamento del fondo di partecipazione azionaria deliberato in sede di approvazione di bilancio venga destinato all'ammodernamento ed alla meccanizzazione degli impianti di produzione e di trattamento. Per quanto riguarda, infine, il problema degli investimenti industriali pubblici, E.N.I. e I.R.I. nel Mezzogiorno ed in Sicilia, nulla posso aggiungere a quanto chiaramente e sinteticamente l'onorevole Presidente della Regione ebbe a dire nell'esposizione del programma di Governo e nella replica agli onorevoli colleghi intervenuti nella discussione. Tali dichiarazioni fatte dopo la presentazione dell'interpellanza ora in discussione costituiscono la più esauriente risposta all'interpellanza stessa.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Renda, per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

RENDÀ. Signor Presidente, vorrei cominciare dalla fine del discorso dell'Assessore, cioè dalla parte in cui si riferisce alla volontà del Governo di avvalersi della opera di un apposito comitato previsto dalla legge dell'8 ottobre relativa all'industria zolfifera. Debbo fare presente che questa legge, nello istituire il comitato in parola, teneva conto della limitatezza degli interventi che si proponeva di effettuare nel settore zolfifero, limitatezza che si inquadra in un piano di prospettiva che aveva lo scopo di affrontare il problema zolfifero nel suo complesso. In realtà dall'ottobre ad oggi il comitato ancora non è stato neanche nominato, quindi non vedo come il Governo possa avvalersi dell'opera di un comitato il quale ancora peraltro non esiste, il che è da addebitare ad una precisa responsabilità del Governo.

Non spetta a me, poi, nel corso di una interpellanza che presenta un quadro così panoramico, di mettere l'accento sull'aggravamento della situazione zolfifera, aggravamento che richiede senza dubbio una pronta determinazione da parte degli organi responsabili della Regione e dello Stato per i provvedimenti che devono prendersi.

Noi non possiamo essere d'accordo con la linea enunciata dall'Assessore, linea che sembra innocente ed accettabile, e secondo la quale occorre eliminare le cosiddette attività antieconomiche salvo a lasciare impregiudicati i diritti dei lavoratori di trovare un'altra occupazione. Infatti, questa linea, importerebbe puramente e semplicemente un grave pregiudizio per molte attività produttive della Regione siciliana, alle quali proprio l'interpellanza di oggi si riferisce. Non credo che l'onorevole Assessore voglia arrivare alla conclusione che bisogna eliminare dalla faccia della nostra attività economica sia le saline di Trapani e di Augusta, sia le miniere di salgemma della provincia di Agrigento.

Ci siamo occupati della pesca e più esattamente del pesce salato. Noi ci troviamo nella situazione di essere un'Isola ed il nostro paese una penisola, quindi una terra circondata dal mare; ma siamo anche nella condizione di non riuscire più a mangiare il nostro prodotto perchè vi è stata e continua ad esserci una invasione di prodotto estero, invasione che viene concordata nei trattati commerciali che il Governo centrale stipula con gli altri paesi. Occorre, pertanto, dire con estrema fermezza che non sempre in questi trattati commerciali si tiene il dovuto conto dell'interesse siciliano. In altre circostanze, abbiamo sollecitato il Governo regionale a chiedere al Governo centrale che nella contrattazione degli accordi commerciali internazionali si tenesse presente l'interesse della Sicilia, attraverso l'invito al rappresentante della Regione siciliana a partecipare alle delegazioni, che stipulano i trattati. Noi, purtroppo, riscontriamo che nei trattati commerciali si tiene conto di alcuni interessi prevalenti di determinati settori produttivi o anche di regioni, e non sempre si tiene conto invece dell'interesse della Sicilia. Quindi, gli scopi che l'Assessorato ci ha indicato, scopi che vengono perseguiti, evidentemente non possono essere raggiunti pienamente se la Regione siciliana non è presente — del re-

sto lo Statuto lo prevede — all'atto in cui vengono elaborati i trattati commerciali.

Una volta, infatti, che il trattato commerciale è firmato ne discende l'obbligo del suo rispetto, della sua applicazione.

A proposito degli interventi dell'E.N.I. e dell'I.R.I., ancora una volta ci si richiama alle dichiarazioni del Presidente della Regione. Purtroppo queste dichiarazioni non sono soddisfacenti e non sono tranquillizzanti. Ci siamo occupati poco fa della C.I.S.A.S., abbiamo accennato all'INTENE; adesso, ci stiamo occupando dell'industria zolfifera, dell'industria del sale e dell'industria della pesca: si tratta di produzioni tradizionali che versano in gravi difficoltà; e certamente questo non lo si deve puramente e semplicemente al loro carattere antieconomico, perché se la crisi investe settori economici di una regione così importante come è quella siciliana, evidentemente la ricerca delle cause che la determinano va orientata in altre direzioni e non in un esame di pura tecnica aziendale. Quindi, onorevole Assessore, non posso dichiararmi soddisfatto della sua risposta perché si tratta di una assicurazione generica.

Si parla, ad esempio, per il sale di Trapani, degli studi che sono stati fatti nel corso della elaborazione del piano quinquennale siciliano, ma non mi risulta che tale piano, elaborato dal precedente Governo, stia alla base dell'attività del presente Governo.

Ora le cose non vanno dette tanto per dare una risposta, una assicurazione, quanto, invece, per impegnare veramente la linea di azione governativa. Pertanto, concludendo, non posso che riaffermare la esigenza che il Governo della Regione, e per esso anche l'Assemblea, tenga nel dovuto conto gli interessi peculiari dei settori di cui ci stiamo interessando. Senza dubbio io non ho voluto e non ho inteso anticipare la discussione che si svolgerà nel prossimo dibattito sulla legge sullo sviluppo industriale, ma siamo proprio in questo tema; ed è evidente che con la legge dello sviluppo industriale noi possiamo e dobbiamo poter risolvere i problemi che con la interpellanza vengono sollevati.

Sull'ordine dei lavori.

LO GIUDICE, Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed al demanio. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO GIUDICE, Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed al demanio. Signor Presidente, stamane abbiamo esaurito quasi tutte le interrogazioni ed interpellanze. Rimangono all'ordine del giorno le interrogazioni e le interpellanze dirette al Presidente della Regione, alle quali io non posso dare una risposta. Ora dato che sabato si terrà seduta chiedo — ed in ciò credo che siano stati d'accordo i Capi gruppo — che si tolga questa mattina la seduta per proseguire lo svolgimento delle interrogazioni e delle interpellanze dirette al Presidente della Regione, nella seduta di sabato, dopo la discussione della mozione numero 48.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, la richiesta è accolta.

La seduta è rinviata a sabato, 23 marzo, alle ore 9.30, col seguente ordine del giorno:

- A. — Comunicazioni.
- B. — Svolgimento della mozione n. 48 degli onorevoli Adamo ed altri, concernente: « Azione per l'integrazione dell'Alta Corte per la Sicilia ».
- C. — Svolgimento di interrogazioni, interpellanze e mozioni.
- D. — Discussione dei seguenti disegni e proposte di legge:

1) « Norme sul conferimento annuale degli incarichi nelle scuole sussidarie, popolari e materne » (251);

2) « Disciplina dei trasferimenti e delle assegnazioni provvisorie di sedi dei maestri elementari nella Regione siciliana » (252);

3) « Norme per i concorsi, i ruoli organici, lo stato giuridico e il trattamento economico del personale delle scuole professionali della Regione siciliana, con il relativo ordinamento scolastico » (167);

4) « Provvedimenti straordinari per lo sviluppo industriale » (58).

La seduta è tolta alle ore 13.10.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore
Dott. Giovanni Morello

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo